



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO

anno 2011

Nella crisi, guardando oltre

Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati
nella provincia di Treviso
nona edizione

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi USSL, dalle scuole, dai CFP e confronto con serie storiche fornite dall'ISTAT.
Con un capitolo sulla situazione occupazionale.

Introduzione

Anche quest'anno tre realtà del privato sociale trevigiano, Anolf Treviso, Caritas di Treviso e di Vittorio Veneto e cooperativa sociale Servire, con la collaborazione di Veneto Lavoro, hanno deciso di investire risorse proprie per produrre "Cittadini stranieri residenti a Treviso", il nono rapporto sulla presenza e distribuzione dei migranti in provincia di Treviso. Si tratta di uno strumento che viene messo a disposizione di quanti, operatori e tecnici, politici, cittadini, si occupano a vario titolo di immigrazione, un fenomeno che sta contribuendo, in modo importante, ad accelerare processi di cambiamento sociale del nostro territorio.

L'immigrazione è una realtà complessa, multiforme, caratterizzata da tratti che vanno di volta in volta declinati. È un fenomeno contraddistinto da mutamenti qualitativi e quantitativi che si impongono molto velocemente. Per questo ci pare importante continuare a garantire uno strumento che annualmente analizzi e diffonda la fotografia della situazione in provincia, in modo da orientare in modo più preciso ed efficace il dibattito politico, la programmazione delle attività e l'operatività quotidiana. Il rapporto vuole contribuire a creare una base comune, uno spazio condiviso, a partire dal quale sia possibile riflettere e confrontarsi in modo sereno. Con la consapevolezza che le letture e le interpretazioni fatte emergere con i dati diventano spunti di discussione non solo sul fenomeno migratorio, ma anche, più in generale, sulla nostra società.

Il titolo del rapporto di quest'anno, "Nella crisi, guardando oltre", ci dà immediatamente l'idea di una situazione di difficoltà. La crisi che stiamo vivendo in questa fase storica, una crisi che è certamente economica, ma anche sociale e culturale, sta coinvolgendo in maniera diversa l'intera società. Per alcuni aspetti tocca però in modo particolare i cittadini immigrati, che non possono contare su un'adeguata rete di sostegno. Molti cittadini e famiglie straniere devono inventarsi strategie di resistenza alternative per riuscire a far fronte a situazioni di difficoltà che sembrano non vedere soluzione. Anche perché il nostro sistema di welfare non sembra avere, in questo momento, risorse e risposte adeguate.

I dati che abbiamo analizzato, provenienti da fonti diverse, ci dicono che dobbiamo iniziare ad aggiornare l'idea di Treviso come "caso" a livello nazionale. Il ruolo eccezionale che la nostra provincia ha avuto in relazione al fenomeno migratorio, soprattutto per la velocità con cui esso si è strutturato, probabilmente ormai è solo un ricordo. Gli immigrati crescono anche quest'anno, è vero, ma con valori sempre più modesti, i più bassi degli ultimi dieci anni. E i nuovi nati, figli di genitori stranieri, sono in calo rispetto all'anno precedente, interrompendo un trend sostanzialmente in crescita da molti anni. La presenza di cittadini stranieri si è andata facendo strutturale, ma le dinamiche accennate si fanno segni inequivocabili che la realtà trevigiana non è più in grado di garantire come un tempo benessere e prospettive. L'analisi dei dati statistici evidenzia però anche altro: la crescita dei cittadini italiani praticamente pari a zero (0,1% rispetto all'anno precedente); il saldo naturale degli italiani che continua ad essere negativo, con valori sempre più consistenti; le nuove nascite da genitori italiani in costante calo. È dunque l'intera società trevigiana, e non solo gli immigrati, che in questa fase storica sembra vivere una preoccupante situazione di contrazione, stanchezza, paura. Ancora una volta, dunque, parlare dell'immigrazione significa alla fine parlare di noi, del nostro territorio, delle nostre comunità.

La speranza che tutti abbiamo è che questo tempo di difficoltà possa finire presto. Ma vorremmo aggiungere anche l'augurio che la crisi che stiamo vivendo, e che i dati del rapporto confermano, non venga vista e affrontata esclusivamente in termini economici, ma possa costituire un'occasione per riflettere insieme sulla qualità delle relazioni tra le persone, sul tipo di supporto reciproco che siamo in grado di esprimere, sulle cose che consideriamo importanti. Indipendentemente dal fatto che si stia parlando di italiani o di immigrati.

Treviso 13 giugno 2012

*Bruno Baratto, Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes
Franco Marcuzzo, Anolf Treviso
Ermanno Zuliani, Servire - Cooperativa Sociale Treviso*

Il capitolo su "Lavoratori stranieri, crisi e dinamica occupazionale" è stato curato da Letizia Bertazzon, di Veneto Lavoro.

Si ringraziano tutti gli enti che hanno fornito con tempestività i dati necessari alla redazione del rapporto.

Treviso nel contesto regionale e nazionale

Ogni realtà e fenomeno sociale, per essere interpretato il più correttamente possibile, va collocato nel suo contesto. Nel nostro caso, il contesto in cui si situa la presenza migrante è il territorio della provincia di Treviso, che a sua volta va collocato nelle dimensioni regionali e nazionali. Ben sappiamo che le dinamiche sociali, economiche, culturali di questo territorio provinciale sono largamente influenzate da condizioni regionali, nazionali, sovranazionali. Il confronto con tali condizioni permette di costruire decisioni più realistiche e quindi maggiormente efficaci nella gestione del territorio in questione, soprattutto in un tempo nel quale le risorse scarseggiano e vanno investite con sempre maggior oculatezza. La costruzione di reti di intervento e di monitoraggio capaci di estendersi su dimensioni più ampie di quella strettamente locale chiede sempre più una consapevolezza della propria collocazione.

Utilizzando gli ultimi dati messi a disposizione dall'Istat su base regionale e nazionale, possiamo rilevare che a fine 2010 il Veneto rimaneva al terzo posto dopo la Lombardia e il Lazio per cittadini stranieri residenti (504.677, il 10,2% dei residenti), di cui il 50,2% donne (per la prima volta i migranti superano il mezzo milione e il 10% di incidenza, e la quota femminile sopravanza quella maschile, pur rimanendo al di sotto della media nazionale).

Continuava ad essere la seconda regione italiana per minori stranieri residenti (121.314, pari al 24,0% degli stranieri residenti e al 14,5% di tutti i minori residenti). I neonati figli di entrambi i genitori stranieri in regione erano stati 9.884, il 21,1% di tutti i nati 2010 (2^a regione italiana). Per la prima volta negli ultimi anni il dato registra un calo rispetto all'anno precedente (411 neonati in meno, pari a -12,5%).

In Veneto, Treviso si confermava al secondo posto tra le province di prima fascia, dopo Verona, con 102.541 residenti stranieri, pari al 20,3% del totale regionale. Dal punto di vista dell'aumento percentuale rispetto al 2009, invece, Treviso si collocava al terzultimo posto, con un valore di +3,5% (media regionale: +5,0%).

L'incidenza percentuale sul totale dei residenti, comunque, giungeva all'11,5%, confermandosi la più alta in Veneto e la nona in Italia.

La presenza di minori si confermava importante (27.052, pari al 16,4% dei minori residenti). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri, 2.132, rappresentavano il 23,8% dei neonati del 2010, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,8%). Treviso si collocava al primo posto in Veneto, insieme a Verona, e al sesto in Italia per valore assoluto, al primo in Veneto e all'undicesimo in Italia per incidenza sul totale nati (23,8%).

Tab. 1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale a fine 2010

(dati Istat 2010)	ITALIA	VENETO	TREVISO
popolazione residente totali	60.626.442	4.937.854	888.249
popolazione straniera residente	4.570.317	504.677	102.541
Incidenza stranieri su residenti	7,5	10,2	11,5
di cui minorenni	993.238	121.314	27.052
Incid. minori stranieri su totale minori residenti	9,7	14,5	17,0
nati da genitori stranieri	78.082	9.884	2.148
Incidenza nati stranieri / nati totali	13,9	21,1	23,8
stranieri nati in Italia (2009)	572.720	72.310	16.001
Incidenza stranieri nati in Italia su stranieri residenti (2009)	13,5	15,0	16,1

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

La “seconda generazione”, gli stranieri nati in Italia, negli ultimi dati Istat disponibili (2009) superava il 16% del totale di stranieri residenti, collocando Treviso al secondo posto in Veneto e al quattordicesimo in Italia.

Se si comparano i dati riferiti a Treviso, Veneto e Italia si nota che i valori fatti registrare dalla nostra provincia sono sempre superiori tanto alla media regionale che a quella nazionale. Sia che si consideri l'incidenza media, l'incidenza calcolata sui minorenni, quella calcolata sui nati o quella sulla quota di stranieri nati in Italia rispetto agli stranieri residenti, Treviso evidenzia sempre le quote più elevate.

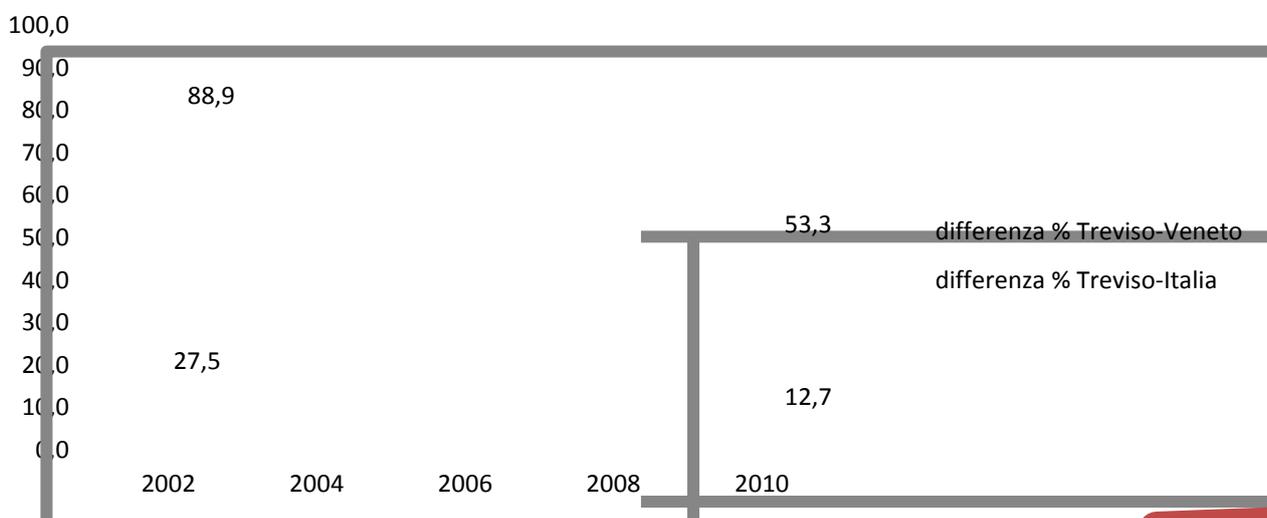
La nostra provincia, ormai da molti anni, è considerata un “caso nazionale”, in parte per i livelli quantitativi che esprime, in parte per la velocità con cui tali livelli si sono costruiti nel tempo.

Ci pare di poter dire, però, che ultimamente l'eccezionalità trevigiana stia progressivamente sfumando e la nostra provincia si stia adeguando a valori più simili a quelli espressi dal contesto regionale, e, con le dovute differenze, anche a livello nazionale.

Se consideriamo un indicatore piuttosto significativo (il numero di immigrati ogni 100 residenti) notiamo che nel 2002 la differenza in termini percentuali tra il dato trevigiano e quello veneto era del 27,5%, quella tra dato trevigiano e quello nazionale addirittura dell'88,9%. Lo scarto però si va riducendo nel tempo: nel 2006 scende al 24,7% in relazione al valore regionale e 82% a quello nazionale; nel 2008 si riduce ancora (17,2% di differenza dal dato regionale, 67,7% con quello nazionale), e l'ultimo dato disponibile (2010) sottolinea come il trend verso l'equilibrio venga ulteriormente confermato: 12,7% di differenza con la media regionale, 53,3% con quella nazionale.

Forse, dunque, anche nella percezione socialmente condivisa è necessario iniziare a aggiornare l'immagine di Treviso come una provincia caratterizzata da livelli particolari di presenza immigrata. Piuttosto, sembra di cogliere una costante dinamica verso valori sempre più simili a quelli che caratterizzano il contesto regionale, a seguito del chiaro rallentamento dell'aumento dell'immigrazione nella nostra provincia, che non cresce più con la forza che aveva evidenziato negli anni 90.

Graf. 1 – Variazione della differenza percentuale di incidenza tra Treviso, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

Cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso a fine 2011

Cittadini residenti

In base ai dati forniti dagli uffici anagrafe dei 95 comuni della provincia di Treviso il numero totale dei residenti in provincia ammontava, al 31.12.2011, a 891.593 persone. Le donne sono leggermente superiori agli uomini (50,8% contro 49,2%), i minori costituiscono il 18,1% del totale dei residenti.

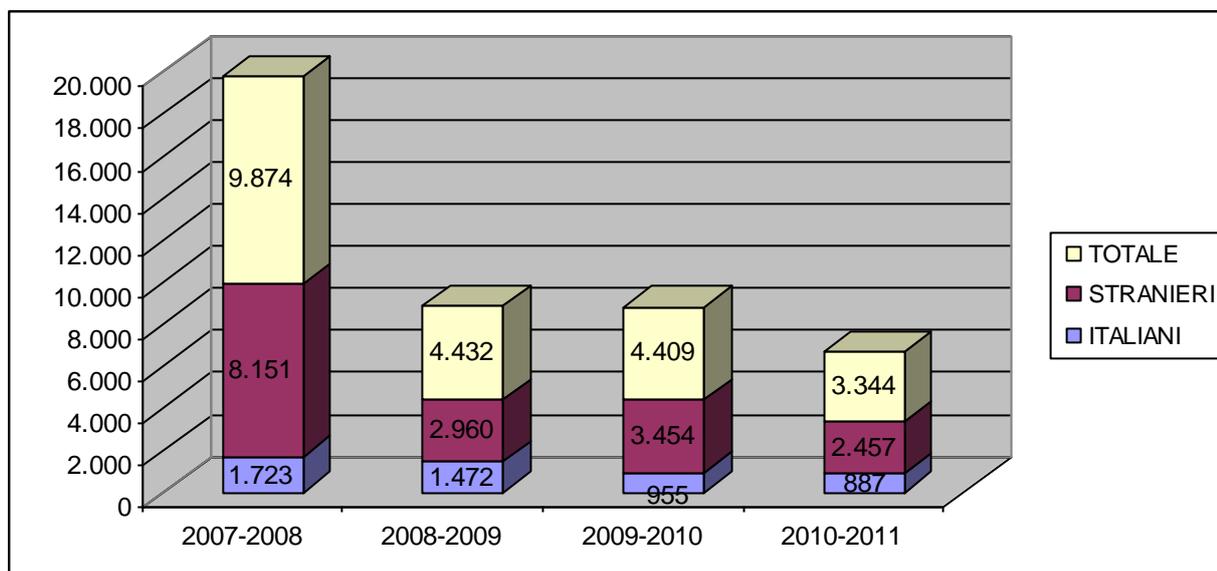
Tab. 2 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2011.

<i>Dati anagrafi comunali 2011</i>	UOMINI	DONNE	TOTALE	DI CUI MINORI
Residenti totali in provincia al 2011	438.223	453.370	891.593	161.198
di cui stranieri	53.008	51.990	104.998	27.343
neonati figli di genitori stranieri	1.033	976	2.009	
stranieri nati in Italia	9.370	8.632	18.002	
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	12,1%	11,5%	11,8%	17,0%
<i>incidenza neonati stranieri sul totale neonati</i>			23,4%	
<i>incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti</i>			26,0%	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati delle anagrafi comunali

Rispetto all'anno precedente la popolazione è aumentata di 3.344 persone, con un valore percentuale pari allo 0,4%. Se si analizza il dato sul medio periodo si nota che la popolazione residente sta crescendo con tassi sempre più modesti, e il valore di aumento fatto segnare nel 2011 è inferiore a quello del 2010 (e risulta il dato in assoluto più basso del decennio). La popolazione della provincia cresce sempre meno, e anche il dato fatto registrare nel 2011 conferma questa progressiva tendenza.

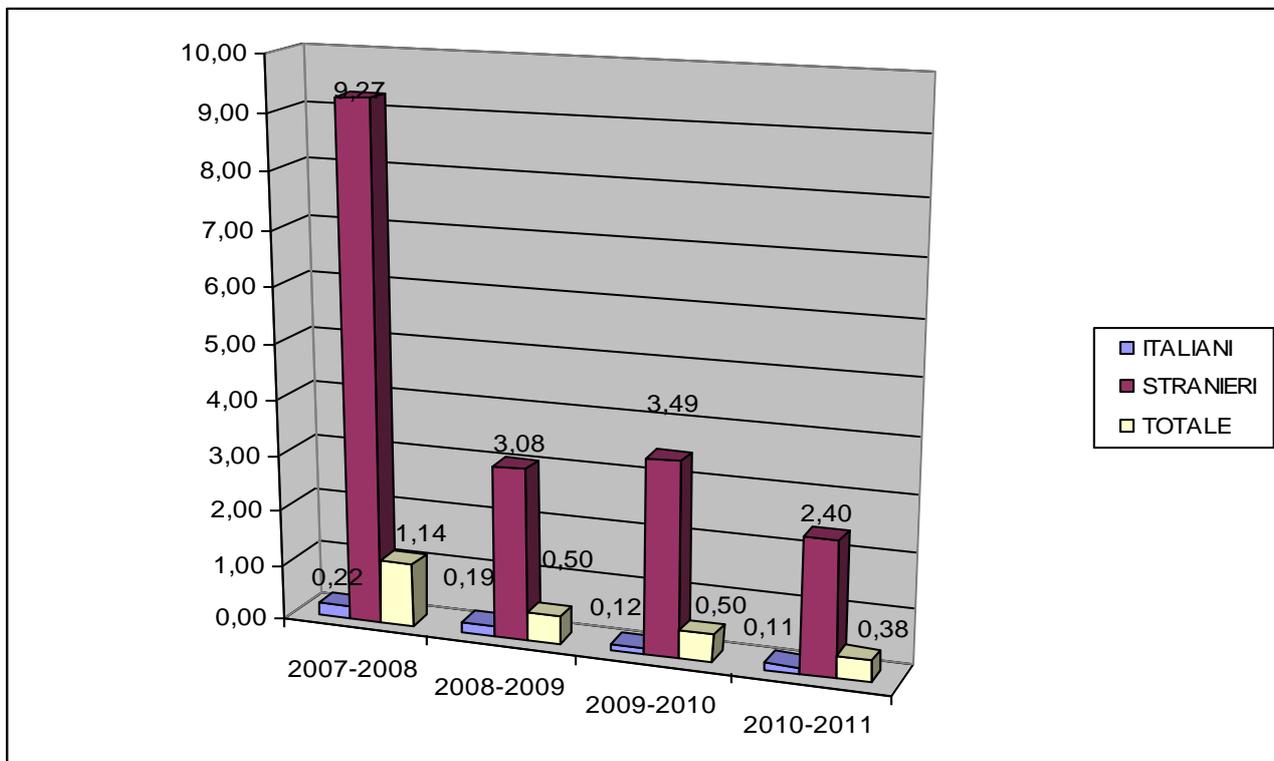
Graf. 2 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Per avere un quadro più preciso della situazione, però, è necessario analizzare separatamente la crescita di italiani e immigrati. Se infatti l'aumento complessivo rispetto al 2010 è stato, come detto di 3.344 persone, il contributo che hanno dato italiani e stranieri non è affatto proporzionale: gli immigrati sono cresciuti di 2.457 persone, gli italiani solo di 887. Il dato percentuale è più significativo e aiuta a comprendere meglio il quadro: tra 2010 e 2011 gli immigrati sono cresciuti del 2,4%, gli italiani dello 0,1%, un valore, come detto, che risulta il più basso del decennio.

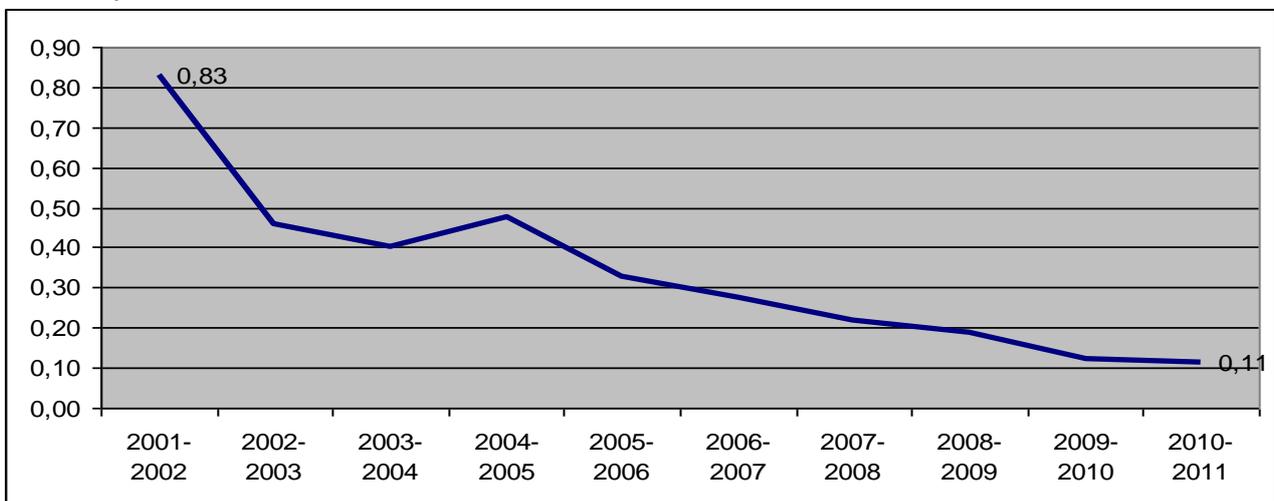
Graf. 3 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

In termini demografici la società trevigiana, ormai da qualche anno, non dimostra più segni di vivacità: gli italiani sembrano essere progressivamente orientati verso livelli di crescita praticamente nulli. La crescita, in qualche modo, è ancora assicurata dai cittadini immigrati, se pur con livelli sempre più bassi.

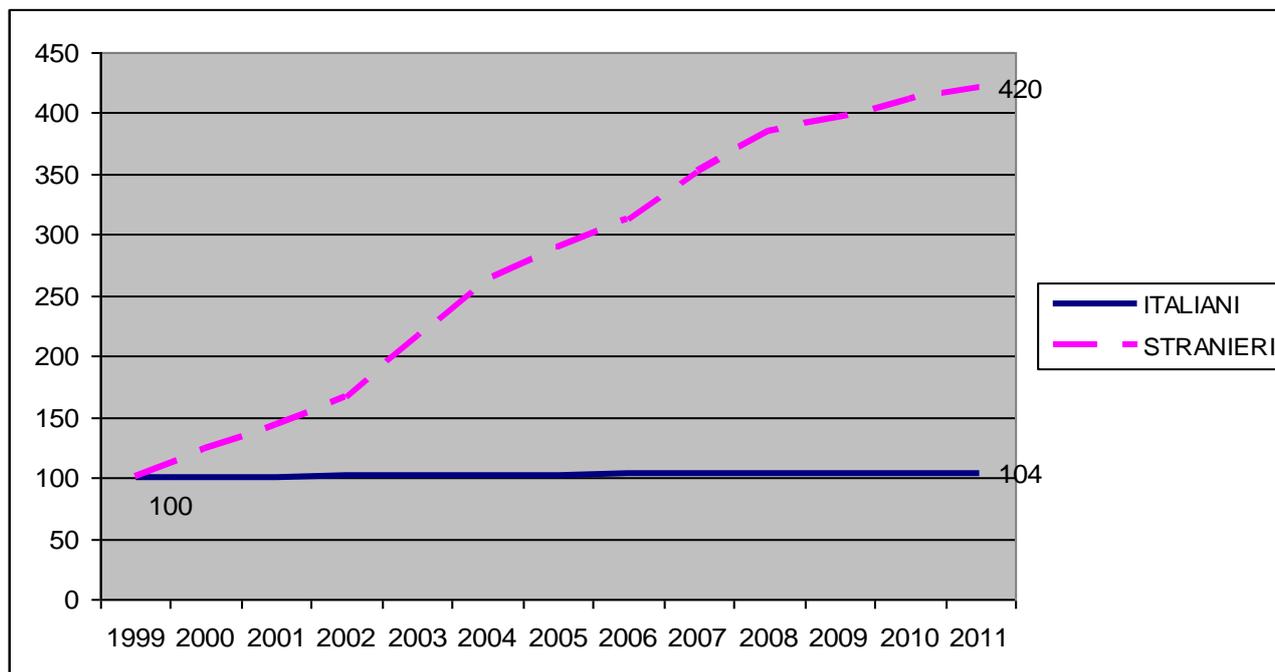
Graf. 4 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale cittadini italiani residenti rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Nel medio periodo (1999-2011), i residenti stranieri sono cresciuti del 320%, i residenti italiani, invece, solo del 4%, un valore davvero molto modesto.

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Percentuali di aumento di residenti stranieri e residenti italiani. Anni 1999 - 2011 (1999=100).



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se anticipiamo un dato, quello sul saldo naturale, che verrà commentato più avanti, il quadro si fa ulteriormente più chiaro (e più scoraggiante): anche nel 2011 la differenza tra nati e morti, calcolata per gli italiani, è negativa (-956 unità) e il saldo negativo è ogni anno più consistente: il numero dei morti, ormai da qualche anno, è più elevato di quello dei nati. Anche in questo caso, fortunatamente, il dato calcolato sull'intera popolazione residente rimane positivo, ma solo grazie al contributo che viene fornito dai cittadini stranieri.

Appare chiaro che la possibilità mantenere gli attuali livelli di vita è legata alla presenza degli immigrati: tutte le proiezioni statistiche confermano che senza il contributo dei cittadini stranieri la provincia di Treviso è destinata, in pochi anni, ad un progressivo invecchiamento, una progressiva diminuzione dei propri abitanti, e, conseguentemente, un progressivo impoverimento economico, sociale e culturale

Senza entrare in commenti troppo approfonditi, i dati statistici mettono in luce una situazione di evidente e progressivo rallentamento demografico, accentuata senza dubbio dalla crisi economica e sociale che la nostra società sta vivendo, ma percepibile già da prima.

Se l'aumento dei residenti segnala, in qualche modo, la fiducia del nostro territorio nei confronti della vita e del futuro, possiamo dire che l'immagine suggerita è quella di una società sfiduciata e che fatica a guardare al domani con entusiasmo.

Ancora una volta parlare di immigrati e di immigrazione significa parlare di noi: i dati sulla loro presenza, come in uno specchio, stimolano visioni e domande su di noi, sull'intera società trevigiana. Sarebbe saggio non lasciarle cadere nel vuoto.

I cittadini di nazionalità straniera

Gli immigrati residenti in provincia di Treviso al 31.12.2011 sono 104.998 e corrispondono all'11,8% dei cittadini residenti. Gli uomini sono più delle donne (53.008 contro 51.990), i minorenni risultano essere 27.343 (26%).

Per una stima più precisa della presenza si devono aggiungere ai cittadini residenti anche i domiciliati (cittadini regolarmente soggiornanti anche se non iscritti ai registri anagrafici). Se si utilizza la formula comunemente utilizzata, che stima nel 6% dei residenti il numero dei domiciliati, le presenze regolari aumentano fino a 111.298 unità. Quest'anno però ipotizziamo che il numero dei domiciliati possa essere più elevato: in conseguenza della crisi economica molti singoli e famiglie si trasferiscono presso connazionali, in modo da ridurre le spese per l'alloggio. In alcune situazioni tale trasferimento non viene registrato dai dati anagrafici, in quanto non viene fatta la richiesta di residenza, sia perché si ritiene che si tratti di una situazione temporanea, sia per non mettere in difficoltà la famiglia ospitante a seguito dell'elevato numero di persone che vivono nell'alloggio.

Rispetto all'anno precedente, come detto, c'è stato un incremento di 2.457 persone (+2,4%). L'aumento dei cittadini immigrati è spiegabile ricorrendo ad una serie di vari fattori, che non è facile quantificare: innanzitutto vanno considerate le nuove nascite: nel 2011 i nuovi nati sono stati 2.009 e il loro contributo all'aumento del numero di cittadini stranieri residenti è decisamente consistente.

Ci sono da tenere presente, inoltre, i nuovi ingressi, ossia il dato riferito ai cittadini stranieri che arrivano per la prima volta a Treviso direttamente dall'estero, principalmente per motivi di lavoro o di famiglia. Negli ultimi anni, in sostanziale assenza di decreti flussi, il numero di nuovi ingressi è legato soprattutto a pratiche di ricongiungimento familiare, che risultano, in base ai dati forniti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Treviso, in leggera crescita negli ultimi tre anni.

Tra i fattori di crescita dei cittadini immigrati in provincia vanno considerati, inoltre, anche i movimenti migratori interni, dovuti a quegli immigrati già regolarmente soggiornanti in Italia che decidono, soprattutto per ragioni legate a motivazioni professionali o familiari, di trasferirsi nel Trevigiano, incrementando così il numero dei residenti stranieri. Treviso, ormai da qualche anno, non esprime più un tessuto economico in grado di assorbire nuova manodopera. Nonostante questo ci sono ancora singoli e famiglie che si trasferiscono nei nostri comuni con la speranza di trovare una collocazione professionale, oppure cercando aiuto presso parenti o amici, condividendo insieme un'unica abitazione quando la situazione economica della famiglia si è fatta disperata e non più gestibile. C'è da considerare, però, anche un simmetrico movimento di cittadini stranieri che decidono, per le medesime motivazioni, di abbandonare la nostra provincia e di stabilirsi altrove.

In alcuni casi le direttrici del nuovo percorso migratorio portano all'estero, soprattutto in Germania e in Francia, dove tante famiglia straniera, quelle che possono farlo perché in possesso di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo, hanno deciso di trasferirsi per la mancanza di lavoro; in altri casi, e sono le direttrici originate dalla disperazione, gli immigrati abbandonano Treviso dopo aver preso atto, spesso a seguito di lunghi periodi di fatica e disagio, che non ci sono prospettive, e raggiungono parenti o amici in altre zone d'Italia.

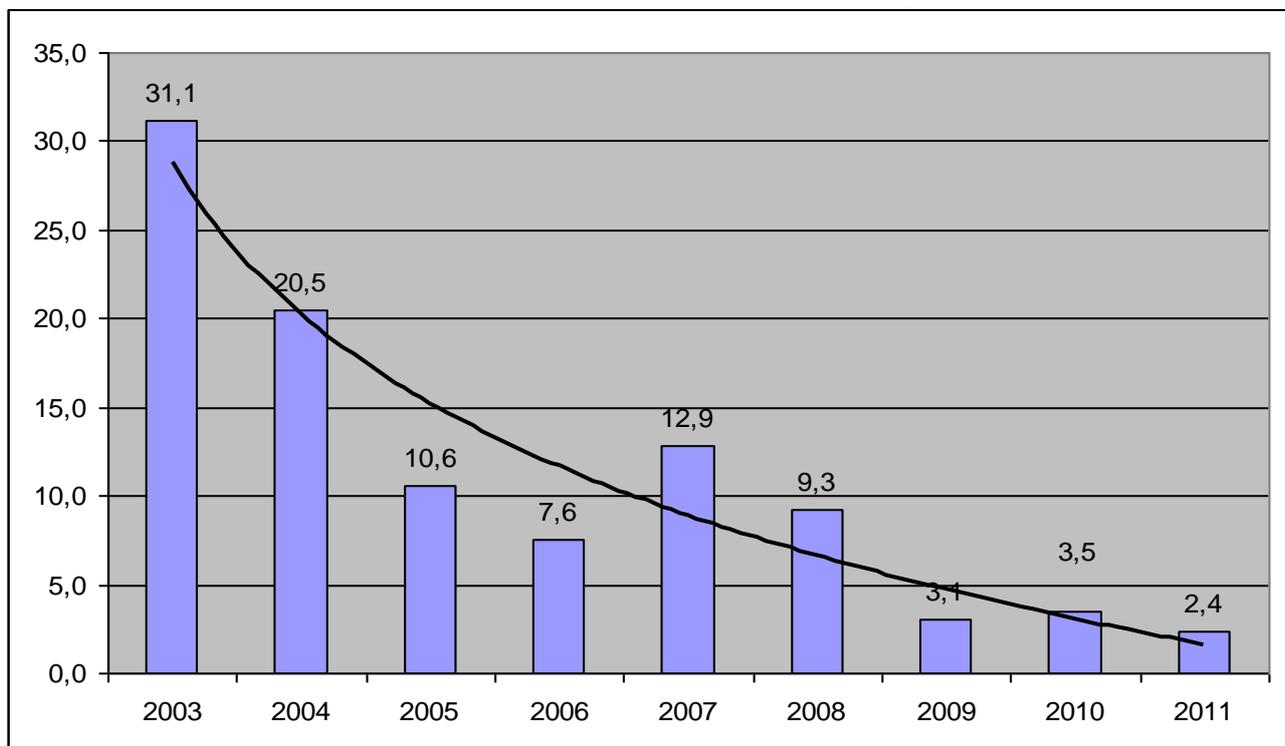
Non è infrequente che si trasferiscano al Sud, dove il costo della vita è più basso, ripercorrendo a rovescio il percorso migratorio che avevano compiuto, con ben altre speranze e prospettive, una ventina di anni fa.

Ci sono infine cittadini stranieri che ritornano definitivamente al loro paese: in alcuni casi si tratta di scelte dovute all'impossibilità di gestire la vita familiare, e ciò comporta tutta la fatica di affrontare, senza averlo scelto, un nuovo percorso migratorio spesso altrettanto faticoso di quello iniziale (basti pensare solo al caso di bambini nati e cresciuti qui, che devono trasferirsi in un paese che non conoscono); in altri casi è una decisione più consapevole e ponderata da parte di famiglie che considerano ormai compiuta la loro esperienza migratoria. In entrambe le situazioni, però, la profonda crisi economica che sta vivendo il nostro territorio è la motivazione che sta alla base della decisione di rientrare.

Nell'analisi della variazione del numero di migranti residenti a Treviso va considerato anche un altro fattore: negli ultimi anni ci sono stati, e continuano tuttora, quelli che abbiamo chiamato "rientri silenziosi", ossia rientri temporanei di famiglie (o più spesso parti di famiglie) che vengono rimandate al paese di origine per un tempo più o meno prolungato, al fine di diminuire i costi di mantenimento. In molte occasioni rimane solo il capofamiglia, con la speranza di riaggiustare la situazione, individuando una nuova occupazione, per poi far rientrare i familiari.

Questi rientri silenziosi, importanti per il loro significato sociale, sfuggono all'analisi dei dati sulle iscrizioni anagrafiche perché solitamente la residenza non viene cancellata, sia perché si tratta di periodi comunque relativamente brevi, sia per non pregiudicare la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno o di chiedere in futuro la cittadinanza italiana. Probabilmente sarà il censimento, quando i risultati saranno verificati e disponibili, ad evidenziare il fenomeno, in quanto presumibilmente si noteranno le assenze di quelle persone ufficialmente residenti, ma che non sono state rinvenute dai rilevatori.

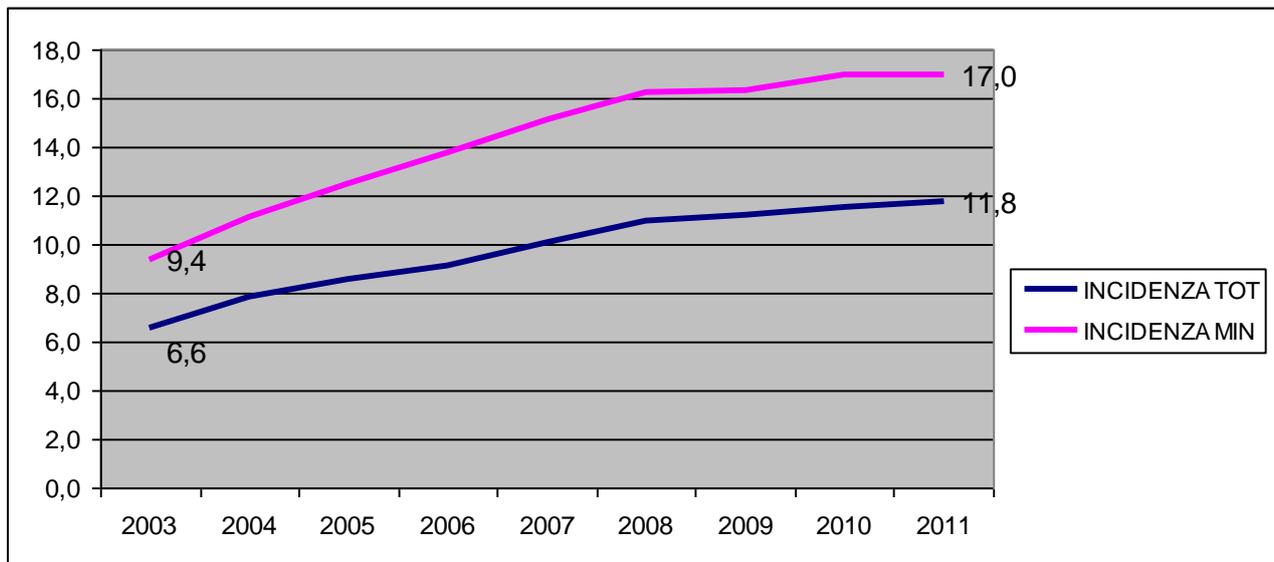
Graf. 6 - Provincia di Treviso. Incremento di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Nonostante negli ultimi anni la crescita dei cittadini immigrati sia stata sempre più moderata, nel medio periodo il loro aumento in termini quantitativi è rilevante: nel 1999 il dato si attestava attorno alle 25.000 unità. Oggi, come detto, sfiora le 105.000. Parallelamente è cresciuta anche l'incidenza: nel 2003 c'erano 6,6 stranieri ogni 100 residenti, a fine 2011 ce ne sono 11,8.

Graf. 7 - Provincia di Treviso. Incremento incidenza cittadini stranieri.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Tuttavia questa considerazione chiede di essere integrata da un'altra: gli immigrati crescono, è vero. Ma con un ritmo sempre più modesto. Il valore fatto segnare tra 2010 e 2011 (+2,4%) è in assoluto il più basso degli ultimi anni e si inserisce all'interno di un trend in costante calo.

Se si esclude infatti il picco del 2007 (e del 2008) spiegabile con l'ingresso di Romania (soprattutto) e degli altri paesi nella Comunità Europea, l'andamento sembra essersi stabilizzato su valori decisamente più bassi di quelli di quattro o cinque anni fa.

Treviso (ma, forse in modo meno accentuato, è una riflessione valida per tutto il territorio nazionale) sembra non essere più una provincia richiesta.

La ricerca del lavoro è notoriamente una delle leve principali (anche se non l'unica) a motivare la decisione di intraprendere un percorso migratorio. E' evidente, perciò, che un territorio in cui le prospettive professionali sono pressoché nulle, soprattutto per lavoratori con scarsa specializzazione, non può attrarre nuovi migranti i quali sullo scenario globale preferiscono indirizzarsi verso altri paesi, costituiti dalle nuove economie emergenti. Le nuove nascite da cittadini stranieri sono in contrazione, e anche in questo caso la connessione con le difficoltà economiche di vivere a Treviso sono evidenti. Gli immigrati a Treviso, dunque, pur non calando crescono oramai da qualche anno con tassi sempre più modesti.

Va comunque considerata la presenza, per il 2011, di 2.234 acquisizioni di cittadinanza italiana, ben 627 in più dell'anno precedente (+39%), aumento dovuto in gran parte alla migliorata efficienza degli uffici competenti, dotati di stagisti in grado di accelerare l'esame delle pratiche.

In dieci anni, sono stati ben 12.103 i cittadini stranieri che sono diventati cittadini italiani, uscendo così dal computo della popolazione straniera residente in provincia. Se costoro sono rimasti nel Trevigiano, la quota di aumento della popolazione di origine straniera sarebbe leggermente più sostenuta.

Il ragionamento sul diritto di accesso alla cittadinanza, e sui processi di cittadinanza formale e sostanziale richiederebbe uno spazio che esula dai limiti del presente rapporto.

Donne, minori e anziani

Per quanto riguarda il **genere**, in provincia gli immigrati uomini sono più numerosi delle donne (53.008 contro 51.990). In termini percentuali il dato si avvicina ogni anno di più alla parità (50.5% contro 49.5%). Naturalmente il dato relativo al genere risente in modo decisivo dell'appartenenza nazionale in quanto ogni nazionalità declina in modo specifico la comune esperienza di migrazione: a fronte di una sostanziale parità a livello provinciale, troviamo così paesi in cui l'immigrazione è fondamentalmente o prevalentemente maschile (Senegal – 72%, Bangladesh – 60,3%, Kosovo – 56,8% e Marocco – 54,9%); altri in cui il dato è ribaltato (Ucraina – 81,7%; Moldavia – 68,8%, Romania – 52,6%).

Se si considera il trend degli ultimi anni, Treviso, che ha storicamente avuto una percentuale di immigrati maschi proporzionalmente più elevata della media regionale e nazionale, sta andando come detto verso una situazione di equilibrio, anche in ragione del peso percentuale che stanno progressivamente acquisendo alcune comunità nazionali di recente immigrazione (Ucraina e Moldavia), costituite in buona parte da donne.

Tab.3 - Provincia di Treviso. Distribuzione % per genere nei primi 10 gruppi nazionali. Anno 2011.

		MASCHI	FEMMINE
1	ROMANIA	47,4	52,6
2	MAROCCO	54,9	45,1
3	ALBANIA	51,9	48,1
4	CINA	53,0	47,0
5	MACEDONIA	54,1	45,9
6	KOSOVO	56,8	43,2
7	MOLDAVIA	31,2	68,8
8	SENEGAL	72,0	28,0
9	UCRAINA	18,3	81,7
10	BANGLADESH	60,3	39,7
	media provincia	50,5	49,5

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Nell'esame della presenza e della distribuzione degli immigrati un altro tema, particolarmente importante è quello dei **minori**. Gli stranieri minorenni sono il 26% degli immigrati residenti in provincia. Lo stesso valore calcolato solo sui cittadini italiani è decisamente più basso e non arriva al 18,1%. La popolazione immigrata è dunque una popolazione giovane, più che quella italiana.

L'incidenza calcolata sui minori, inoltre, è sempre superiore a quella calcolata sull'intera popolazione immigrata: se gli immigrati sono, come detto, circa 12 per ogni 100 residenti, il dato calcolato solo sulla popolazione minorenni sale a 17. Questo segmento di popolazione verrà ulteriormente analizzato più avanti, in un paragrafo dedicato.

Un ultimo dato interessante è quello sugli **anziani**. Il loro numero è decisamente contenuto: i dati Istat dicono che a Treviso, al 1.1.2011, erano presenti 1.462 immigrati con più di 65 anni, un numero piuttosto modesto, e che corrisponde all'1,4% degli stranieri residenti in provincia.

Lo stesso dato, calcolato sull'intera popolazione residente, si attesta al 18%, a dimostrazione, ancora, di come la popolazione immigrata sia sostanzialmente più giovane. Nel caso dei dati sugli anziani immigrati si tratta in parte di persone arrivati molti anni fa e che non hanno voluto o potuto chiedere la cittadinanza italiana; in parte di anziani ricongiunti, spesso per dare una mano nella gestione dei bambini e consentire ai genitori di dedicarsi con più flessibilità al lavoro.

E' interessante notare che la maggior parte degli anziani immigrati sia costituita da donne (59,9%), forse anche per la loro "naturale" attitudine al lavoro di cura. Generalmente, comunque, il ricongiungimento familiare di genitori anziani non è molto frequente: alla difficoltà materiale di dimostrare la possibilità di mantenerli e garantire loro un alloggio idoneo, comune a tutte le pratiche di ricongiungimento, vanno aggiunte ulteriori complicazioni previste dalla normativa in vigore, oltre alla sostanziale questione che spesso i nonni preferiscono rimanere al proprio paese piuttosto che inserirsi, non più giovanissimi, in un nuovo contesto culturale. Un ultimo dato evidenzia come la percentuale di immigrati over 65 calcolata sull'intera popolazione over 65 non arrivi all'1% (0,9%), nonostante l'incidenza media degli immigrati in provincia sia quasi del 12%.

Nazionalità

In provincia di Treviso, al 31.12.2011 erano presenti 146 diversi **gruppi nazionali**, che costituiscono uno scenario complesso e vario. Nonostante lo spettro sia molto ampio alcune nazionalità hanno un peso percentuale molto modesto: un centinaio di esse conta meno di 100 presenze, 45 addirittura non arrivano a 10. Se il numero di nazionalità presenti in provincia è molto elevato, si nota ormai una forte polarizzazione: gli immigrati appartenenti ai primi 10 paesi superano da soli il 73% di tutti gli immigrati presenti in provincia; le prime 5 nazionalità costituiscono il 56% del totale della presenze.

La prima nazionalità in assoluto risulta essere anche quest'anno la Romania, con 19.700 presenze (in costante crescita) e un peso percentuale del 18,8%. Al secondo posto, piuttosto staccato, il Marocco, con 12.302 cittadini (pari all'11,7% del totale). Al terzo troviamo l'Albania (10.496, pari al 10%). Seguono, con valori via via più modesti Cina, Macedonia, Kosovo, Moldavia, Senegal, Ucraina e Bangladesh.

Tab. 4 - Provincia di Treviso. Prime 10 provenienze nazionali dei cittadini stranieri residenti.

		2011	2011	2010	2010-2011	2010-2011
		VA	%	VA	VA	%
1	ROMANIA	19.700	18,8	18.761	939	5,0
2	MAROCCO	12.302	11,7	12.425	-123	-1,0
3	ALBANIA	10.496	10,0	10.667	-171	-1,6
4	CINA	8.347	7,9	8.006	341	4,3
5	MACEDONIA	7.620	7,3	7.686	-66	-0,9
6	KOSOVO	5.164	4,9	2.820	2.344	83,1
7	MOLDAVIA	3.777	3,6	3.415	362	10,6
8	SENEGAL	3.437	3,3	3.351	86	2,6
9	UCRAINA	3.377	3,2	3.183	194	6,1
10	BANGLADESH	2.542	2,4	2.455	87	3,5
	primi 10 paesi	76.762	73,1			
	altri 136 paesi	28.236	26,9			
	TOTALE	104.998	100,0			

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

A fronte di una crescita media dei residenti stranieri del 2,4% rispetto all'anno precedente, si notano interessanti scostamenti in relazione alla nazionalità considerata. Tra i paesi principali, ed escludendo Kosovo e Serbia, stati per i quali ci sono delle particolari questioni anagrafiche legate al recente riconoscimento del Kosovo come stato autonomo, è la Moldavia a crescere di più (+10,6%). Valori superiori alla media anche per Burkina Faso e India (+7,6%), Ucraina (+6,1%), Romania (+5%) e Cina (+4,3%). Al contrario la Polonia evidenzia un calo percentuale rilevante (-4,5%), seguita da Croazia (-4,3%), Brasile (-1,8%), Albania (-1,6%) e Marocco (-1%).

Per poter proporre delle letture più solide, in relazione alle variazioni per nazionalità, è preferibile esaminare il medio periodo (2005-2011): se consideriamo solo le nazionalità principali, a fronte di una crescita media degli immigrati pari al 45% si notano aumenti eccezionali per Moldavia (180%), Romania (104%), Ucraina (83%), India (80%). Al contrario si evidenziano aumenti più modesti per Marocco (20%), Albania (18%), Macedonia (22%) e Senegal (21%). Croazia (-15%) e Brasile (-9%) hanno valori negativi. Ad una rapida analisi si può osservare un fenomeno di sostituzione: le nazionalità storiche, quelle che sono "arrivate" per prime in provincia (Marocco, Albania, Senegal) sono aumentate in modo proporzionalmente più lieve, superate, in termini di rapidità della crescita, da altre nazionalità (Moldavia, Ucraina, Cina, India) che si sono affacciate in un secondo momento e che evidenziano un dinamismo e una vitalità diverse. Alcuni paesi stanno addirittura diminuendo il numero di cittadini presenti in provincia: probabilmente, in termini generali, si può ipotizzare che il fenomeno sia fra l'altro collegabile con il miglioramento della qualità della vita e delle prospettive occupazionali in patria.

In ogni caso è utile notare come in un tempo relativamente breve, e particolarmente in questi ultimi 4-5 anni, la fisionomia dell'immigrazione si sia modificata in modo rilevante ed esprima oggi dei tratti inediti che vanno adeguatamente conosciuti e considerati se si vuole interpretare e governare in modo saggio il fenomeno migratorio.

Tab. 5 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale delle principali nazionalità (2005 – 2011).

		2005-2011	2005-2011
		VA	%
1	ROMANIA	10.062	104,4
2	MAROCCO	2.036	19,8
3	ALBANIA	1.620	18,3
4	CINA	3.273	64,5
5	MACEDONIA	1.361	21,7
6	KOSOVO	5.164	nd
7	MOLDAVIA	2.428	180,0
8	SENEGAL	602	21,2
9	UCRAINA	1.531	82,9
10	BANGLADESH	914	56,1
11	SERBIA	-1.953	-45,5
12	INDIA	1.027	80,1
13	GHANA	423	24,5
14	BOSNIA ERZEGOVINA	187	11,0
15	NIGERIA	231	16,9
16	CROAZIA	-273	-15,2
17	BRASILE	-128	-9,1
18	BURKINA FASO	536	76,4
19	POLONIA	385	54,4
20	COSTA D'AVORIO	306	46,9
	media provincia		44,9

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si aggregano i dati degli immigrati residenti in base al **continente di appartenenza** si può notare come anche quest'anno la maggioranza degli immigrati residenti in provincia di Treviso (57,5%, in crescita rispetto all'anno passato) sia costituita da cittadini europei. In buona parte si tratta di immigrati da paesi europei non appartenenti alla UE.

I cittadini della "vecchia Europa" non raggiungono il 2%. Forte presenza (21%) di cittadini appartenenti ai paesi entrati più di recente nella UE (in primis naturalmente la Romania).

Meno di un quarto degli immigrati presenti in provincia sono cittadini africani. La maggioranza di essi (56%) proviene dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria); il 40% dall'Africa Occidentale (Senegal, Nigeria, Ghana...); poco più del 3% dall'Africa Centro Orientale.

Il 14,7% degli immigrati viene dal continente asiatico, soprattutto dalle aree dell'Estremo Oriente e Sudest Asiatico (Cina e, in misura minore, Filippine). Il restante dal Subcontinente Indiano (India, Bangladesh e Sri Lanka).

I cittadini americani non raggiungono il 4% e nella quasi totalità dei casi (94%) provengono dal Sud America.

Tab. 6 - Provincia di Treviso. Provenienze geografiche e continentali dei cittadini stranieri residenti. Anno 2011.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CONTINENTALE	V.A.	%	PESO % NEL CONTINENTE
UNIONE EUROPEA VECCHI 15	1.676	1,6	2,8
UNIONE EUROPEA NUOVI 12	21.917	20,9	36,3
ALTRI PAESI EUROPEI	36.810	35,1	60,9
EUROPA	60.403	57,5	100,0
AFRICA SETTENTRIONALE	14.083	13,4	56,4
AFRICA OCCIDENTALE	10.101	9,6	40,4
AFRICA CENTRO ORIENTALE	766	0,7	3,1
AFRICA MERIDIONALE	31	0,0	0,1
AFRICA	24.981	23,8	100,0
VICINO-MEDIO ORIENTE	98	0,1	0,6
PAESI ASIATICI EX URSS	53	0,1	0,3
SUBCONTINENTE INDIANO	6.010	5,7	38,9
ESTREMO ORIENTE SUDEST ASIATICO	9.298	8,9	60,1
ASIA	15.459	14,7	100,0
AMERICA SETTENTRIONALE	232	0,2	5,7
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	3.874	3,7	94,3
AMERICA	4.106	3,9	100,0
OCEANIA	42	0,0	100,0
OCEANIA	42	0,0	100,0
APOLIDE	7	0,0	
TOTALE	104.998		

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

La distribuzione degli immigrati sul territorio.

Vista la natura "operativa" del presente lavoro, che vuole essere uno strumento pratico per tutti quelli che si occupano, a vario titolo, del fenomeno migratorio, ci sembra utile analizzare la dinamica relativa alla distribuzione degli immigrati nel territorio provinciale. I comuni in cui il numero di cittadini stranieri è più elevato sono, naturalmente, i comuni più popolosi: a Treviso risiedono 11.246 immigrati, 5.499 a Conegliano Veneto, 4.148 a Montebelluna, 3.708 a Castelfranco Veneto.

Tab. 7 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per valore assoluto di cittadini stranieri residenti. Anno 2011.

		totale residenti	residenti stranieri	incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minor. stranieri su tot minorenni
1	TREVISO	83.504	11.246	13,5	19,8
2	CONEGLIANO	35.489	5.499	15,5	24,0
3	MONTEBELLUNA	31.387	4.148	13,2	19,3
4	CASTELFRANCO VENETO	33.772	3.708	11,0	13,1
5	VITTORIO VENETO	28.890	2.977	10,3	16,3
6	ODERZO	20.361	2.703	13,3	18,1
7	MOGLIANO VENETO	28.082	2.247	8,0	11,4
8	PAESE	22.045	2.221	10,1	14,2
9	PIEVE DI SOLIGO	12.178	2.182	17,9	26,2
10	VEDELAGO	16.731	2.103	12,6	19,5

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un aspetto più interessante è legato però all'incidenza percentuale, ossia al numero di immigrati presenti ogni 100 residenti. Il comune che ha un'incidenza in assoluto più alta è Fonte, con un valore di 21.4% (27,8% se calcolata sui minorenni). Segue Possagno (19,2%, 29,9% per i minori), Mansuè (19,1%, 27,6% per i minori), San Polo di Piave (18,6%, 21,5% per i minori) e Cimadolmo (18,4%; 28,4% per i minori). I comuni principali evidenziano valori un po' sopra la media per Conegliano (15,5%), Treviso (13,5%), Oderzo (13,3%) e Montebelluna (13,2%). Valori più bassi del dato provinciale per Castelfranco Veneto (11%), Vittorio Veneto (10,3%), Mogliano Veneto (8%), Paese (10,1%), Villorba (8,8%) e Preganziol (7,6%).

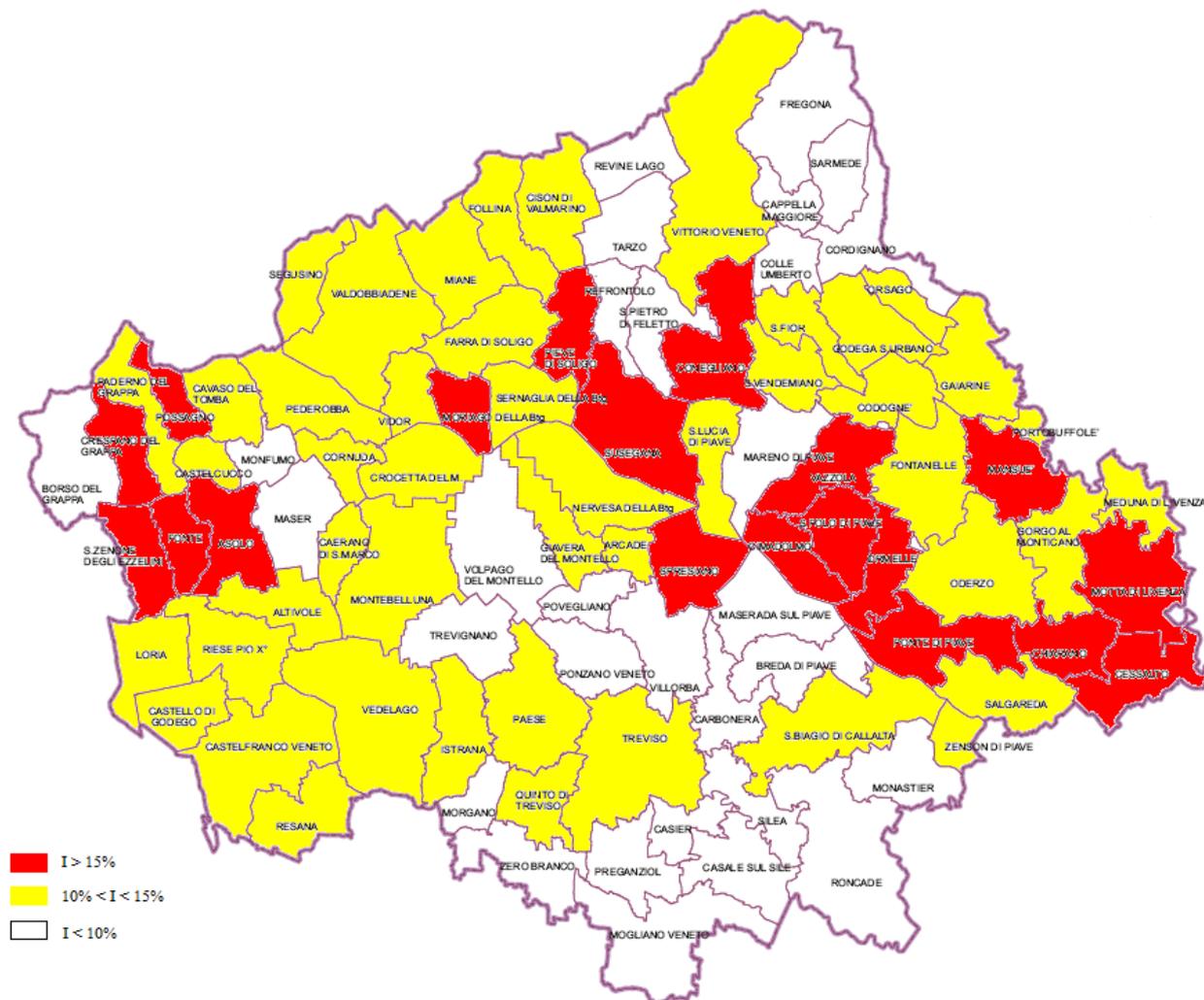
Tab. 8 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti. Anno 2011.

		incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni	totale residenti	residenti stranieri
1	FONTE	21,4	27,8	6.215	1.332
2	POSSAGNO	19,2	29,9	2.229	427
3	MANSUE'	19,1	27,6	5.029	960
4	SAN POLO DI PIAVE	18,6	21,5	4.989	930
5	CIMADOLMO	18,4	28,4	3.471	637
6	PONTE DI PIAVE	18,4	25,5	8.430	1.547
7	CESSALTO	18,3	27,2	3.904	716
8	ASOLO	17,9	23,6	9.428	1.690
9	PIEVE DI SOLIGO	17,9	26,2	12.178	2.182
10	ORMELLE	17,5	24,1	4.487	787

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si presta attenzione all'immagine complessiva del Trevigiano emerge come le aree con incidenza più elevata siano collocate lungo un arco che attraversa da est ad ovest la parte superiore della provincia: ad est si individua l'area dell'Opitergino, all'estremo opposto la zona della Pedemontana e dell'Asolano. Alcuni comuni (Susegana, Conegliano, Pieve di Soligo, Spresiano) sembrano costituire una sorta di ponte, quasi a unire le due estremità indicate. La parte meridionale della provincia (e in certo modo anche la zona nord del Vittoriese) presenta invece valori più modesti.

Cartogramma 1 - Provincia di Treviso. Distribuzione stranieri in base all'incidenza %. Anno 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

I comuni e la crescita degli immigrati

Un altro elemento interessante da considerare è la variazione della presenza degli immigrati in base al comune di residenza. Se infatti a livello provinciale la crescita rispetto all'anno precedente è stata mediamente del 2,4%, non è detto che non si possano individuare scostamenti, talvolta anche rilevanti.

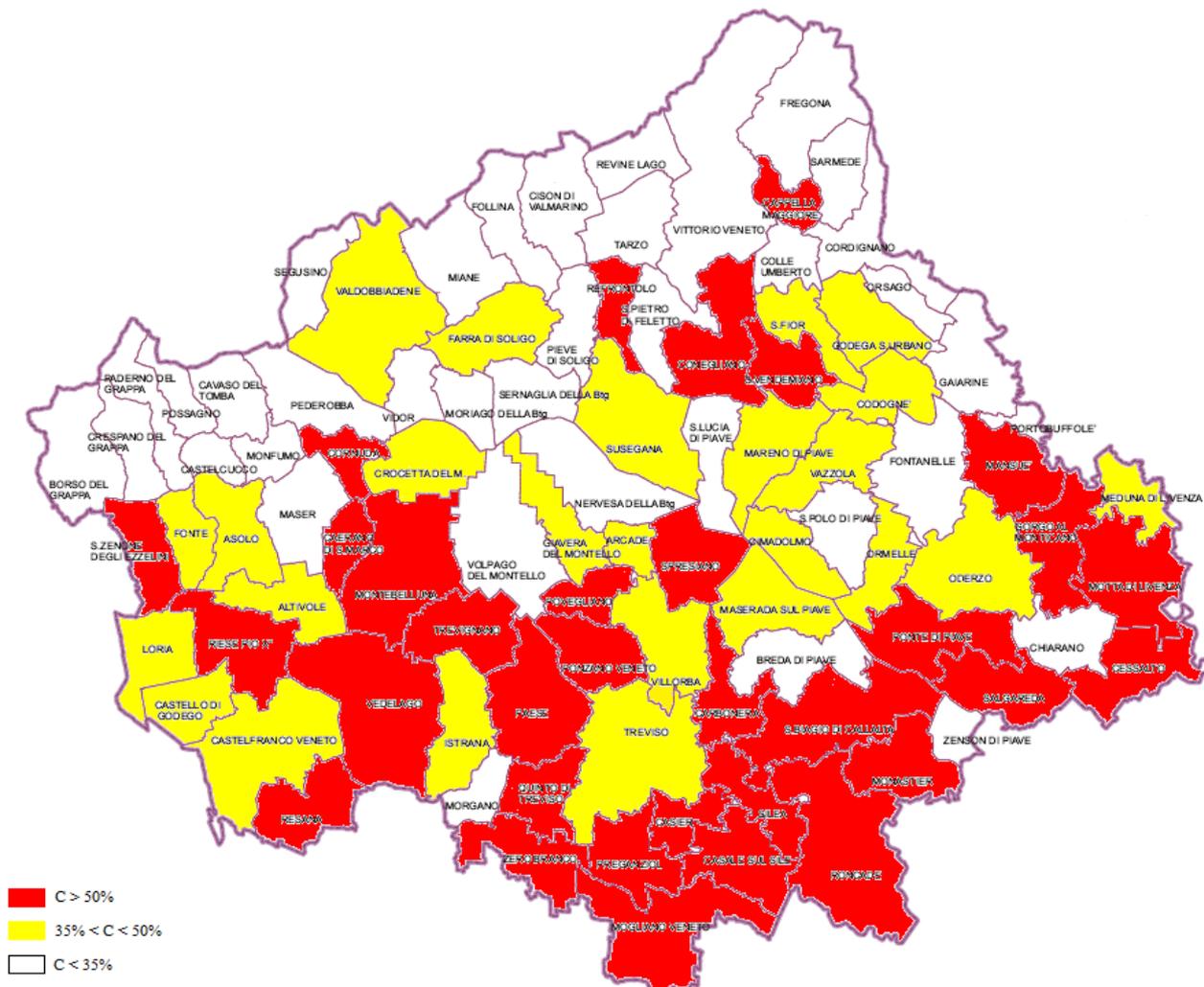
Se consideriamo i comuni più importanti si nota come il comune di Treviso, tra il 2010 e 2011, sia cresciuto percentualmente in modo particolare (+6,2%), così come Montebelluna (+5,8%) e Motta di Livenza (+5%). Aumenti sotto la media invece per Conegliano Veneto e Paese (+2%), Vittorio Veneto (+0,9%), Pieve di Soligo (+1,4%). È interessante notare che ci sono 28 comuni, in genere di piccole dimensioni, in cui il numero degli immigrati residenti diminuisce.

Anche in questo caso però è il medio periodo a darci alcune informazioni più interessanti e utili: considerando i comuni principali nel periodo 2005-2011, a fronte di una crescita media della provincia del 44,9%, si osservano le seguenti dinamiche: Veduggio (+88,1%), Quinto di Treviso (+77,9%), San Biagio di Callalta (+66,9%), Spresiano (+64,5%) e Ponte di Piave (+60,6%) crescono con maggiore intensità. Al contrario Treviso (+42,2%), Castelfranco Veneto (+41,6%), Oderzo (+41,2%) e Vittorio Veneto (+33,1%) aumentano con un trend più contenuto.

Se si guarda all'insieme della provincia sembra sia possibile proporre qualche chiave di lettura: nel periodo considerato (2005-2011) la parte centrale e soprattutto quella meridionale evidenziano i livelli di crescita più alti. L'area settentrionale (con l'eccezione di alcuni comuni) esprime una crescita più modesta. Se si prova ad incrociare il cartogramma relativo all'incidenza con quello relativo alla crescita si può intuire un dato interessante: la parte meridionale della provincia, che è connotata da livelli di incidenza più bassi, è anche quella che ha espresso, negli ultimi anni, la crescita più rapida. Quasi che si possa ipotizzare un fenomeno di redistribuzione interno alla provincia: la parte settentrionale, corrispondente a grandi linee alla fascia pedemontana, è quella in cui le incidenze sono più alte. È l'area in cui il fenomeno migratorio ha storicamente iniziato a manifestarsi e dove si sono distribuite le nazionalità che hanno connotato le prime fasi dell'immigrazione a Treviso (Marocco, Senegal, Albania). L'area settentrionale, però, sembra essere in una fase di crescita molto più modesta della parte centro meridionale, dove invece la presenza immigrata nel passato era stata più contenuta. Le ragioni di questa dinamica sono complesse e molteplici: accenniamo solamente ad un paio di ipotesi. Una prima ipotesi mette in relazione la diversa distribuzione degli immigrati al variare delle nazionalità: i modelli di inserimento e il progetto migratorio non sono statici e uniformi per tutti gli immigrati e si può pensare che, al modificarsi delle varie nazionalità, possa modificarsi anche il contesto geografico di inserimento. In particolare si può notare una correlazione tra la crescita più alta nella parte meridionale della provincia (che confina con la zona di Mestre e Venezia) e l'affacciarsi di nuove nazionalità (Moldavia, Ucraina). Una seconda ipotesi correla la presenza degli immigrati al tema dell'alloggio, supponendo che la diversa redistribuzione degli stessi possa essere stimolata anche da un mercato immobiliare più conveniente, magari legato, a propria volta, ad una disponibilità immobiliare più consistente. Un'altra ipotesi guarda al modificarsi del mercato del lavoro: i cittadini immigrati non sono legati in modo così netto ad un territorio e si spostano in funzione dell'occupazione: probabilmente negli ultimi anni alcune aree della provincia hanno richiamato proporzionalmente più lavoratori immigrati in virtù della diversa offerta di posti di lavoro che erano in grado di esprimere (vedi ad esempio il lavoro di cura).

Un'altra osservazione può essere fatta, e siccome non abbiamo sufficienti strumenti per dimostrarla rimane solo un'ipotesi, uno spunto da verificare nei prossimi anni: tra il 2010 e il 2011 gli immigrati sono diminuiti in 28 comuni, quasi tutti piccoli o medio piccoli. Anche nel periodo 2005-2011 i comuni che sono cresciuti di meno sono quelli più piccoli. Si potrebbe ipotizzare dunque che, a differenza di qualche anno fa quando i centri minori erano apprezzati e gli immigrati erano fortemente distribuiti nei 95 comuni della provincia di Treviso, si vada verso una polarizzazione attorno ai centri più popolosi. Anche in questo caso le spiegazioni possono essere molteplici e considerano tanto il modificarsi del mercato del lavoro, quanto il diverso progetto migratorio di alcune nuove nazionalità. Non possiamo escludere ancora l'influenza del mercato della casa, l'offerta di servizi, e una sorta di vicinanza sociale, soprattutto in un tempo di forte contrazione economica. In ogni caso, come detto, questa rimane solo un'ipotesi di spiegazione, un'intuizione appena abbozzata, che andrà verificata nei prossimi anni.

Cartogramma 2 - Provincia di Treviso. Crescita popolazione immigrata (anni 2005-2011).



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Comuni e nazionalità

Un ulteriore approfondimento che ci pare possa risultare utile consiste nell'incrocio fra **comune e nazionalità**, per capire se e come variano le appartenenze nazionali degli immigrati al variare del comune o della zona di residenza.

La distribuzione degli immigrati non è casuale, ma segue alcune logiche collegate al tipo di percorso migratorio, alla tipologia di impiego, al tipo di legami sociali che si creano tra le comunità e le famiglie. Si parla di catene migratorie per evidenziare come spesso alcune nazionalità si concentrino in uno stesso territorio perché chi arriva per primo tende a farsi raggiungere da altri connazionali, conoscenti o parenti, operando così una sorta di socializzazione anticipata rispetto alle regole e alle dinamiche, esplicite e implicite, che governano un dato contesto. Ciò tuttavia avviene in maniera assai diversificata nelle varie comunità nazionali.

Per chi lavora in questo campo è importante conoscere la distribuzione degli immigrati perché le nazionalità variano, e anche in modo significativo, al variare della zona considerata: per poter tarare in modo preciso ed efficace l'intervento, è essenziale conoscere il contesto.

Considerando per semplicità solamente comuni e nazionalità principali si ottiene il seguente quadro:

- > CASTELFRANCO VENETO: valori decisamente sopra la media per Romania (32,6% contro il 18,8% provinciale) e Cina. Presenze proporzionalmente più modeste per albanesi, macedoni, kosovari e senegalesi.
- > CONEGLIANO VENETO: proporzionalmente poco rilevante la presenza di romeni, marocchini, kosovari. Valori più alti della media provinciale per Cina e Senegal (più del doppio in entrambi i casi)
- > MOGLIANO VENETO: forte presenza di albanesi, moldavi (11,9% a fronte di una media del 3,6%), e ucraini (più del doppio). Proporzionalmente più modesto il peso di Cina e Macedonia (meno che metà), Kosovo e Serbia.
- > MONTEBELLUNA: forte presenza di marocchini, kosovari e, soprattutto, di cinesi (quasi tre volte il valore medio provinciale). Proporzionalmente più contenuti i valori relativi a romeni, macedoni e senegalesi.
- > ODERZO: oltre il 41% degli immigrati residenti in città è romeno (in provincia il valore non arriva al 19%). I marocchini e i cinesi, in compenso, sono circa la metà della media provinciale. Presenza molto modesta anche per macedoni e cittadini del Bangladesh.
- > PAESE: forte presenza di albanesi e soprattutto kosovari, questi ultimi con valori quasi quadrupli rispetto alla media provinciale. Anche i cinesi hanno percentuali più che doppie. Proporzionalmente più modesto il peso di romeni, marocchini, macedoni e senegalesi.
- > PREGANZIOL: consistente il valore riferito ai moldavi (7,7% contro una media del 3,6%) albanesi e kosovari. Sensibilmente inferiore alla media la presenza di romeni, macedoni e, in modo meno marcato, marocchini.
- > TREVISO: a fronte di una media provinciale del 18,6% i romeni sono solo l'8,5%. Anche i marocchini sono proporzionalmente poco numerosi (4,3% - media provinciale 11,7%). Valori proporzionalmente più elevati per Moldavia (9,9% - media del 3,6%), Ucraina e Serbia.
- > VILLORBA: sopra la media i dati riferiti ad albanesi, kosovari (valori praticamente doppi) e moldavi. Modesta la presenza di romeni, macedoni e senegalesi.
- > VITTORIO VENETO: molto elevata la quota di ucraini (quasi il quadruplo della media provinciale) e macedoni (più del doppio). Valori superiori alla media anche per Albania e Senegal. Scarsa presenza di romeni, cinesi e kosovari.

Tab. 9 - Provincia di Treviso. Ripartizione nazionalità in base al comune. Anno 2011.

		CASTELFRANCO VENETO	CONEGLIANO	MOGLIANO VENETO	MONTEBELLUNA	ODERZO	PAESE	PREGANZIOL	TREVISO	VILLORBA	VITTORIO VENETO	media provincia
1	ROMANIA	32,6	8,8	20,7	14,1	41,4	12,6	11,5	8,5	13,0	11,3	18,8
2	MAROCCO	11,1	6,2	8,1	16,2	5,4	5,7	9,9	4,3	10,9	11,6	11,7
3	ALBANIA	7,5	8,4	13,7	9,2	10,1	13,7	12,7	7,4	14,8	13,1	10,0
4	CINA	11,5	17,6	3,9	23,6	3,3	17,4	6,7	7,6	4,9	2,4	7,9
5	MACEDONIA	1,1	8,0	3,1	3,5	0,4	2,4	0,5	1,9	1,6	15,9	7,3
6	KOSOVO	1,7	0,9	2,2	6,3	4,0	19,0	6,3	7,7	9,9	0,6	4,9
7	MOLDAVIA	3,9	4,9	11,9	2,9	3,7	3,2	7,7	9,9	4,9	3,3	3,6
8	SENEGAL	1,7	6,9	2,3	1,4	4,7	0,7	1,4	1,5	1,3	5,0	3,3
9	UCRAINA	2,7	6,2	7,8	4,0	2,7	1,5	3,9	4,9	2,5	12,4	3,2
10	BANGLADESH	2,2	2,6	1,4	0,0	0,2	0,2	0,0	6,8	1,1	0,0	2,4

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Gli immigrati e le tre Aziende Ulss

Il contesto territoriale corrispondente all'Azienda Socio Sanitaria è particolarmente rilevante per il governo del fenomeno migratorio: è a livello di Ulss che vengono fatte la lettura dei bisogni, la programmazione, la gestione di interventi progettuali e operativi. Per questo ci sembra importante andare ad analizzare, seppur in modo sintetico, la presenza degli immigrati anche in base all'articolazione per azienda Ulss.

Il territorio della provincia di Treviso è organizzato in tre aziende socio sanitarie: l'Ulss 9 corrisponde alla zona centro meridionale della provincia, con una decisa espansione verso est. L'Ulss 7 corrisponde alla zona nordorientale (Conegliano e Vittorio Veneto); l'Ulss 8 copre l'area Nord Ovest (Montebelluna e Castelfranco Veneto).

In termini quantitativi l'Ulss 9 è quella più importante: conta 419.050 residenti, appartenenti a 37 comuni, che corrispondono al 47% di tutti i residenti in provincia. Le altre due aziende sostanzialmente si equivalgono, con una prevalenza dell'Ulss 8 rispetto alla 7. Se si considera la popolazione immigrata è ancora l'Ulss 9 a evidenziare il numero più alto di presenze (46.748), seguita dall'Ulss 8 (31.252) e dalla 7 (26.998). In termini proporzionali, però, nell'Ulss 9 la presenza di cittadini stranieri è percentualmente la più bassa: se, come detto, la quota di residenti ammonta al 47% del totale, il dato calcolato solo sugli immigrati scende fino ad attestarsi al 44,5%. Nell'Ulss 9, dunque, gli immigrati sono proporzionalmente di meno rispetto alle altre due Ulss. In effetti se andiamo ad esaminare i valori relativi all'incidenza, il dato appare chiaro: nell'Ulss 9 i residenti stranieri corrispondono all'11,2% del totale, nella 7 e nella 8 il valore si attesta al 12,3% (la media provinciale è dell'11,8%). L'incidenza calcolata sui minori evidenzia scostamenti più ampi: 15,7% nell'Ulss 9, 17,6% nella 8, 18,7% nella 7 (media provinciale del 17%).

Tab. 10 – Ripartizione residenti in base all'azienda Ulss. Anno 2011.

	totale residenti	immigrati residenti	incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni
ULSS7	219.391	26.998	12,3	18,7
ULSS8	253.152	31.252	12,3	17,6
ULSS9	419.050	46.748	11,2	15,7
PROVINCIA TREVISO	891.593	104.998	11,8	17,0

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si pone attenzione a come è variato il numero di cittadini immigrati rispetto all'anno precedente, però, si nota che, a fronte di un aumento provinciale del 2,4%, la crescita più consistente si è avuta proprio nell'azienda Ulss 9 (+3,2% pari a 1.465 cittadini), con valori quasi doppi rispetto alle altre due Ulss (entrambe cresciute dell'1,7%).

La crescita proporzionalmente più sostenuta dell'Ulss 9 viene confermata anche dall'analisi di medio periodo: tra il 2005 il 2011 la provincia di Treviso ha visto un incremento medio del numero di immigrati pari al 44,9%; l'Ulss 9 fa segnare il valore più elevato (49,6%), l'Ulss 7 il più modesto (39,4%), l'Ulss 8 si colloca in una posizione intermedia, un po' al di sotto della media provinciale (43%). L'esame di un periodo più lungo (2000-2011) conferma e rinforza la lettura: a fronte di una crescita media del 242,6% è l'Ulss 9 a far segnare il valore più elevato (278,7%), evidenziando uno scostamento piuttosto importante (attorno a 60 punti percentuali) rispetto alle altre due aziende sociosanitarie.

Tab.11 – *Variazione residenti stranieri in base all'Ulss di appartenenza.*

	residenti stranieri			variazione 2000-2011	variazione 2005-2011
	2000	2005	2011		
ulss7	8.495	19.370	26.998	217,8	39,4
ulss8	9.804	21.856	31.252	218,8	43,0
ulss9	12.345	31.249	46.748	278,7	49,6
provincia	30.644	72.475	104.998	242,6	44,9

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un ultimo approfondimento è relativo alla distribuzione delle nazionalità nelle tre aziende Ulss.

- > ULSS 7: presenza piuttosto modesta per Romania (11% a fronte di una media del 18,8%), Kosovo e Moldavia. Presenza proporzionalmente più forte di cittadini macedoni, senegalesi e soprattutto del Bangladesh (con percentuali più che doppie rispetto alla media provinciale).
- > ULSS 8: i dati evidenziano valori percentuali più alti della media per Romania, Marocco, Cina e Macedonia. Proporzionalmente più scarsi i cittadini albanesi, moldavi e quelli del Bangladesh.
- > ULSS 9: la distribuzione degli immigrati non si discosta in maniera particolarmente accentuata dalla media provinciale. Valori superiori per Kosovo (7,1%, media provinciale del 4,9%) e Moldavia (5,3%, media del 3,6%). Più bassi per Marocco, Cina e, soprattutto, Macedonia (2,7%, media provinciale del 7,3%).

Tab. 12 - *Provincia di Treviso. Primi 10 paesi di provenienza di cittadini stranieri residenti. Composizione % per Ulss. Anno 2011.*

		ULSS7	ULSS8	ULSS9	media provinciale
1	ROMANIA	11,0	24,9	19,2	18,8
2	MAROCCO	12,9	15,9	8,2	11,7
3	ALBANIA	11,8	6,5	11,3	10,0
4	CINA	7,2	11,2	6,2	7,9
5	MACEDONIA	11,8	10,2	2,7	7,3
6	KOSOVO	2,4	3,8	7,1	4,9
7	MOLDAVIA	2,3	2,2	5,3	3,6
8	SENEGAL	5,1	2,4	2,8	3,3
9	UCRAINA	4,6	2,2	3,1	3,2
10	BANGLADESH	5,2	0,5	2,1	2,4

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Minorenni di nazionalità straniera

Come già si è detto negli anni precedenti, la popolazione straniera residente è generalmente più giovane della popolazione autoctona. I minori stranieri si confermano una quota significativa dei residenti stranieri, il 26,0%, pari a 27.343 ragazzi e ragazze: oltre un quarto dei residenti stranieri è al di sotto dei 18 anni, mentre nella popolazione italiana, come già detto, i minori rappresentano solo il 17,0% della corrispondente popolazione residente.

A fine 2010, per quanto riguarda il numero di minori, Treviso si confermava la prima provincia in Veneto sia per incidenza che per valore assoluto.

Rispetto all'anno precedente, i minori stranieri sono aumentati di 483 persone, pari all'1,8% in più, un valore assai contenuto e più basso della variazione osservata tra 2010 e 2009. Continuano invece a incidere per il 17,0% sul totale dei minori residenti, confermando il valore del 2010.

Tab. 13 - Provincia di Treviso. Residenti stranieri minori, neonati e nati in Italia, per Ulss e incidenze. Anno 2011.

2011	valori	incidenze	stranieri nati in Italia	tot. stranieri su tot resid.	minori stranieri su tot. minori	Nati stran. su nati totali	minori stran. su stranieri residenti	nati in Italia su stranieri residenti
	minori stranieri	nati stranieri						
ULSS	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	%
7	7.065	507	4.721	12,3	18,7	25,3	26,2	17,5
8	8.476	648	5.605	12,3	17,6	24,8	27,1	17,9
9	11.802	854	7.630	11,2	15,7	21,6	25,2	16,3
Totale provincia	27.343	2.009	18.002	11,8	17,0	23,4	26,0	17,1

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

La distribuzione nelle tre Ulss della provincia ripresenta sostanzialmente proporzioni simili a quelle dell'anno precedente, con l'incidenza dei minori nelle Ulss 7 e 8 che continua ad essere più alta rispetto all'Ulss 9: il 18,7% e il 17,6% rispetto al 15,7%; nei confronti del 2010 le variazioni percentuali risultano pressoché stazionarie, a fronte di un modesto aumento in valore assoluto.

I “nati in Italia”: la seconda generazione

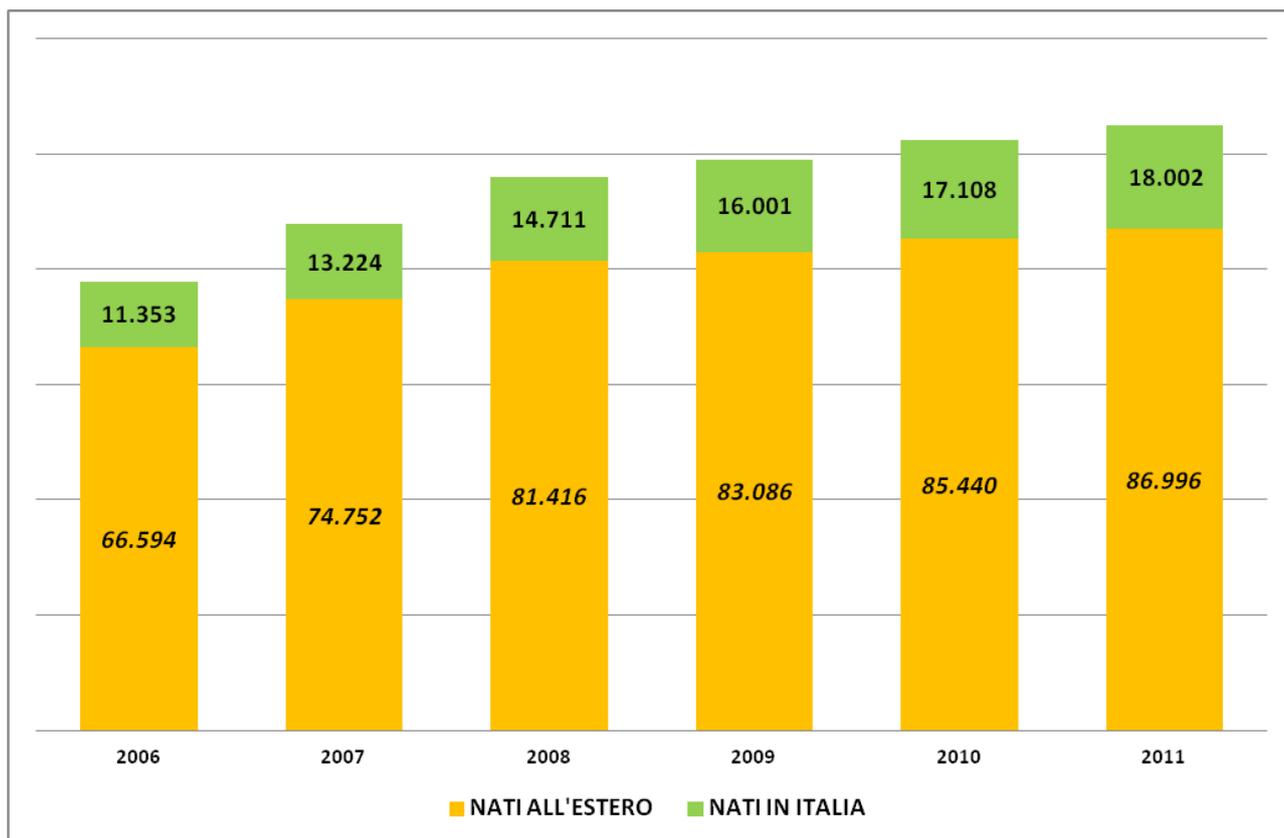
La “seconda generazione” continua ad aumentare, anche in provincia di Treviso: a fine 2011 risiedono in provincia 18.002 cittadini stranieri nati in Italia, 894 in più rispetto al 2010. Tuttavia l'aumento, sia percentuale (+5,2%) sia in valore assoluto continua a rallentare, e nell'anno in questione è il più basso dall'inizio della rilevazione.

Rappresentano tuttavia il 17,1% dei residenti stranieri, con un'incidenza maggiore nell'Ulss 8 (17,9%). Costoro non sono del tutto identificabili con i minori: un certo numero ha senz'altro superato la maggiore età. Compongono un segmento non trascurabile della popolazione di nazionalità straniera non trascurabile né dal punto di vista numerico né per le dinamiche identitarie e sociali ad esso collegate.

I ragazzi e i giovani di “seconda generazione”, nati in Italia appunto, o giuntivi giovanissimi, sono stati socializzati dalle varie agenzie educative del territorio, sia linguisticamente sia culturalmente. L'appartenenza a famiglie di cultura diversa da quella italiana rende la loro costruzione identitaria più complessa che per i loro coetanei autoctoni. In genere però considerano “casa” il territorio italiano in cui vivono, e si sentono spaesati nei periodi di rientro al paese d'origine dei genitori.

Le strategie educative diversificate a seconda delle provenienze culturali delle varie famiglie prevedono talvolta rientri prolungati per l'educazione dei figli presso le agenzie educative del proprio paese, ma nella maggior parte dei casi i ragazzi e i giovani di "seconda generazione" hanno finora considerato il paese di nascita dei loro genitori come un luogo in cui si vanno a trascorrere le ferie, spesso sentendosi piuttosto a disagio. La "seconda generazione" e i dinamismi ad essa specifici rimangono una delle frontiere più delicate, potenzialmente feconda ma anche conflittuale, per l'inclusione dei migranti nel territorio trevigiano.

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Variazione residenti con cittadinanza straniera nati in Italia (2^a generazione) su stranieri nati all'estero in valori assoluti. Anni 2006 – 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

E' chiaro che una simile presenza nel nostro territorio interpella chi si fa carico dei bisogni della fascia giovanile: dalle scuole alle associazioni sportive, dalle parrocchie alle associazioni giovanili ai consultori. Le domande e le esigenze di questa multiforme realtà variano sia al variare dell'età che del tempo di permanenza in Italia e quindi al variare delle competenze comunicative da acquisire o già acquisite, ma anche a seconda dei paesi e culture di provenienza delle loro famiglie. I ragionamenti a questo riguardo vanno opportunamente diversificati rispetto agli ambiti di intervento e alle fasce d'età di cui ci si occupa. Certamente però è necessario ormai da tempo pensare ad approcci al mondo giovanile che tengano conto di questa realtà: una quota non irrilevante di bambini, di ragazzi, di giovani che costruiscono fra noi la loro identità sia personale sia collettiva, in ambiti talvolta assai differenziati quali la cultura della famiglia di origine, il gruppo dei pari, le multiformi proposte della società in cui si ritrovano a vivere.

Diventa quindi sempre più necessaria un'attenzione "strutturale" a questo segmento di popolazione, che sta entrando a pieno titolo nelle dinamiche strutturali del territorio. Tuttavia, il prolungarsi e l'acuirsi della crisi economica e occupazionale continua a mettere a dura prova anche le famiglie straniere.

Costoro, oltre alle difficoltà che hanno in comune con le famiglie italiane, vivono senza rete di sostegno familiare, anzi, costituendo loro stesse una rete di sostegno per i familiari rimasti al paese d'origine. Il fenomeno che seguiamo a segnalare, relativo a casi di rientro, per periodi più o meno lunghi, di una parte della famiglia migrante al paese d'origine dei genitori, a causa della difficoltà a sostenere il peso della crisi economica, continua a mettere a dura prova sia la stabilità faticosamente costruita sia i processi di identità dei figli di migranti nati e/o socializzati in Italia. Le evidenze statistiche del fenomeno di rientro, finora piuttosto esili, possono iniziare a presentarsi proprio nella dinamica dei nati figli di stranieri.

Neonati figli di entrambi i genitori stranieri

I neonati iscritti in anagrafe come cittadini stranieri in quanto figli di entrambi i genitori stranieri avevano segnato da un paio d'anni una sostanziale battuta d'arresto. Fino al 2008 erano aumentati con vivacità, al ritmo del 10% annuo e oltre (periodo 2003-2005), poi del 5-6% annuo (periodo 2006-2008); nel 2009 e 2010 si erano mantenuti sui valori raggiunti, con uno scarto di poche unità e un aumento percentuale pressoché nullo. In Veneto, nel 2010, erano già calati di 411 nati, il 12,5% in meno dell'anno precedente.

In provincia di Treviso, nel 2011 per la prima volta i nati figli di stranieri sono diminuiti in modo significativo: i neonati di nazionalità non italiana registrati in anagrafe sono stati 2.009, quasi 140 in meno rispetto al 2010, un calo del 6,5%. Stiamo parlando, almeno per il 2011, di una consistente inversione di tendenza. L'incidenza sul totale dei nati si mantiene comunque assai alta, assestandosi sul 23,4% rispetto al 23,8% dell'anno precedente, dovuta all'ulteriore calo di 330 neonati italiani, pari al 4,8% in meno.

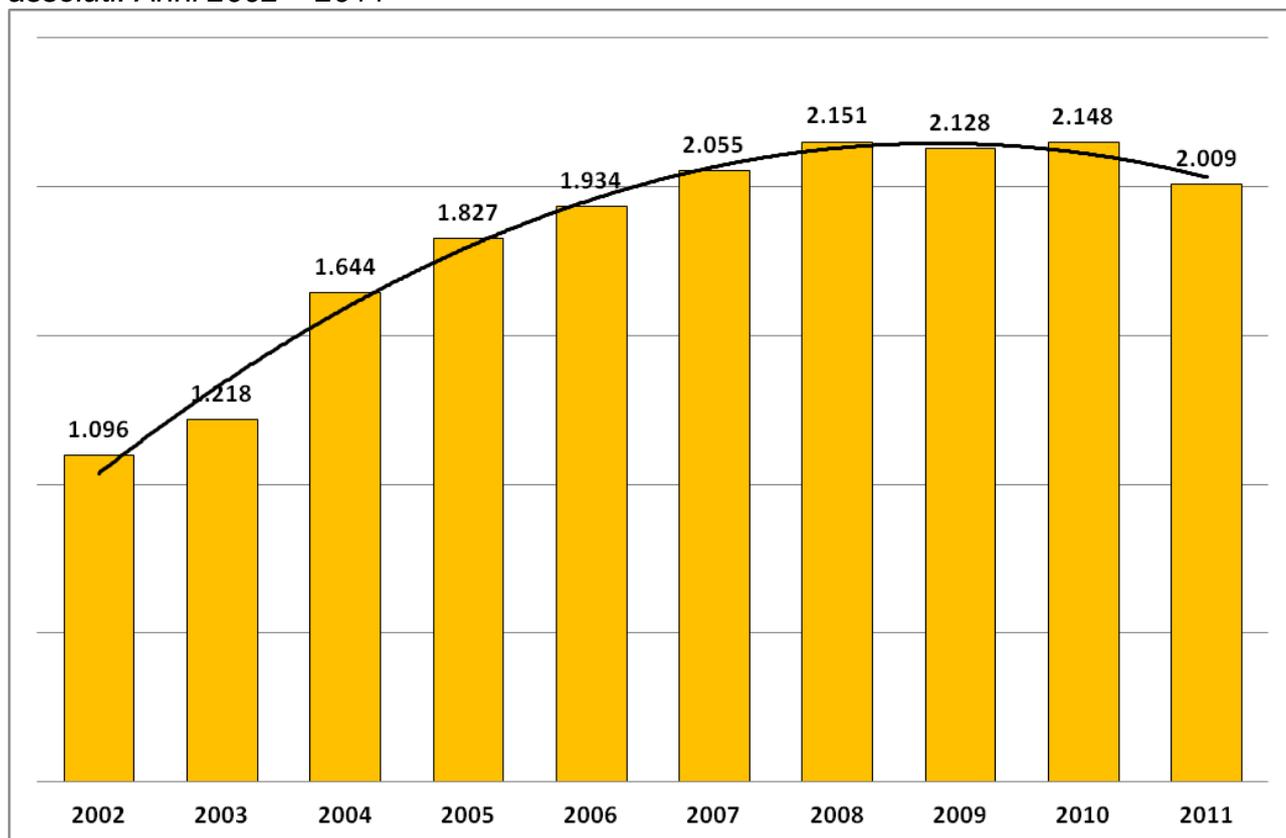
I comuni con l'incidenza percentuale maggiore di neonati figli di stranieri continuano ad essere medio piccoli (in ordine decrescente: Cimadolmo, San Polo, Possagno, Moriago e Fonte), e segnalano quote che vanno dal 41 al 50%, generalmente minori rispetto al 2010. Il comune oltre i 10.000 abitanti che torna a presentare un'incidenza ben superiore alla media provinciale è Motta di Livenza, con il 38,8%. Susegana (12.000 residenti) si attesta al 38% di nati da stranieri sul totale, mentre Conegliano supera il 35% di 0,7 punti percentuali.

L'Ulss con l'incidenza più alta rimane la n. 7, con il 25,3% di nati da stranieri sui nati totali, il 2,1% in meno rispetto al 2010.

Nella varietà di fattori ipotizzabili per un calo di nascite così consistente vi sono probabilmente due motivazioni legate alla crisi economica in corso. L'una, il dover fare i conti in maniera netta con le mutate condizioni economiche familiari, spesso già precarie sia per la mancanza di lavoro che di rete familiare di protezione, per cui in maniera assai più prudente di un tempo si dà corso ad una nuova gravidanza. L'altra, la già citata strategia di far rientrare nel paese d'origine dei genitori parte della famiglia, per affrontare la crisi contenendo al massimo i costi. Nella seconda ipotesi, i bambini eventualmente concepiti in Italia nascerebbero nei paesi di origine dei genitori, ma in ogni caso la lontananza fisica di marito e moglie darebbe evidentemente origine ad una diminuzione del numero dei concepimenti stessi.

Il dato sul calo delle nascite dei figli degli stranieri potrebbe costituire uno degli indizi statistici più consistenti del fenomeno dei "rientri silenziosi", ancora non sufficientemente suffragato dall'andamento delle residenze o dai dati degli alunni stranieri presenti a scuola.

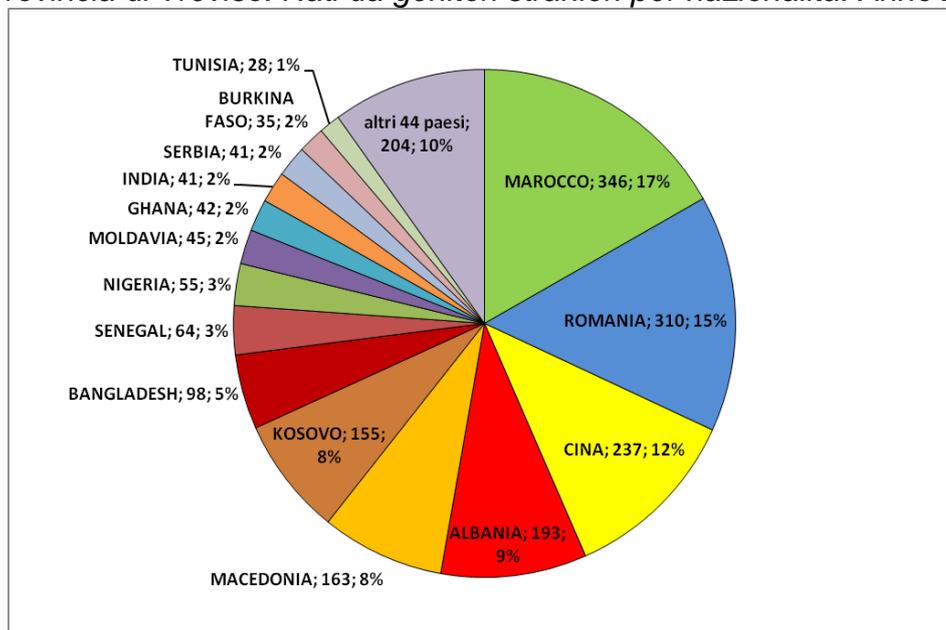
Graf. 9 - Provincia di Treviso. Variazione nati figli di entrambi i genitori stranieri in valori assoluti. Anni 2002 – 2011



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Come nelle precedenti edizioni del rapporto, la distribuzione di nazionalità dei nati viene compiuta attraverso i dati relativi alla cittadinanza registrati alla nascita dalle anagrafi delle tre Ulss¹.

Graf. 10 - Provincia di Treviso. Nati da genitori stranieri per nazionalità. Anno 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Ulss.

¹ Ripetiamo l'avvertenza circa i limiti della fonte: a causa della discrepanza relativa in particolare alle nascite di figli di italiani (dovuta soprattutto alla facoltà di scegliere il luogo del parto, esercitata in modo più rilevante dalle madri italiane rispetto alle madri straniere), il dato fornito dalle Ulss non permette elaborazioni attendibili circa l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati. Perciò il dato in questione è stato utilizzato solo per le analisi relative alle nazionalità, e non per le incidenze rispetto al totale delle nascite, per il quale si utilizza il dato di fonte anagrafica. Va aggiunto comunque che anche il dato delle anagrafi Ulss registra nel 2011 un importante calo dei neonati figli di stranieri.

I gruppi nazionali cui fanno riferimento i neonati non italiani sono stati nel 2011 pari a 59. Non sembra vi siano logiche di crescita o decrescita facilmente decifrabili, a parte lo scambio di attribuzioni nazionali tra Serbia e Kosovo, che appare ancora in corso (il primo gruppo cala del 13%, il secondo cresce del 24%). Torna a calare il gruppo albanese (-52 nati, il 21% in meno), che nel 2010 era invece cresciuto, mentre continua a crescere il gruppo macedone (+11 nati, il 7% in più rispetto al 2010). Il gruppo che cresce maggiormente in valore assoluto e in percentuale è quello del Bangladesh (+44 nati, +30%), superato in valore assoluto solo dal Ghana (+45 nati, ma solo +13%), e in percentuale dal Burkina Faso (+84%, ma solo 16 nati in più). Calano i nati senegalesi (-14 nati, -18%), che per qualche anno avevano segnalato una tendenza alla crescita. Cala anche il gruppo romeno (-20 nati, -6%), mentre rimane pressoché stabile il gruppo marocchino. I primi tre gruppi continuano ad essere quello marocchino (346 nati, il 17% del totale), il gruppo romeno (310 nati, il 16% del totale), il gruppo cinese (237 nati, il 12% del totale). Seguono altri tre gruppi al di sopra dei 100 nati: il gruppo albanese (193 nati, 9%) e il gruppo macedone (163 nati, 8%); chiude il Kosovo con 155 nati e l'8% del totale. Frammentati fra le differenti nazionalità, i numeri si fanno modesti, e quindi assai meno indicativi di dinamiche sostanziali.

Se per il prossimo futuro si confermasse questa complessiva inversione di tendenza, accadrebbe quanto si prospettava già nel rapporto 2009, e l'arrestarsi dell'«effetto tampone» dovuto alle nascite di genitori stranieri comporterebbe, per gli effetti della dinamica demografica negativa, un carico previdenziale e sociale sempre più alto sulle spalle di un sempre minor numero di lavoratori attivi².

Tab. 14 - Provincia di Treviso. Saldo naturale totale, per stranieri residenti, per italiani residenti. Anni 2009 - 2011.

	2009	2010	2011
nati totali	9.082	9.044	8.579
morti totali	7.359	7.559	7.611
saldo naturale totale	1.723	1.485	968
nati stranieri	2.132	2.144	2.009
morti stranieri	94	78	85
saldo nat. stranieri	2.038	2.066	1.924
nati italiani	6.950	6.900	6.570
morti italiani	7.265	7.481	7.526
saldo nat. italiani	- 315	- 581	- 956

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali

L'osservazione della tabella relativa all'evoluzione dei saldi naturali (i nati meno i morti) delle due componenti demografiche, autoctona e straniera, della popolazione provinciale, non fa che evidenziare, stante le dinamiche presenti, il progressivo avvicinarsi ad una situazione di decremento demografico in tempi piuttosto brevi, con le conseguenze già indicate.

Alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole del Trevigiano

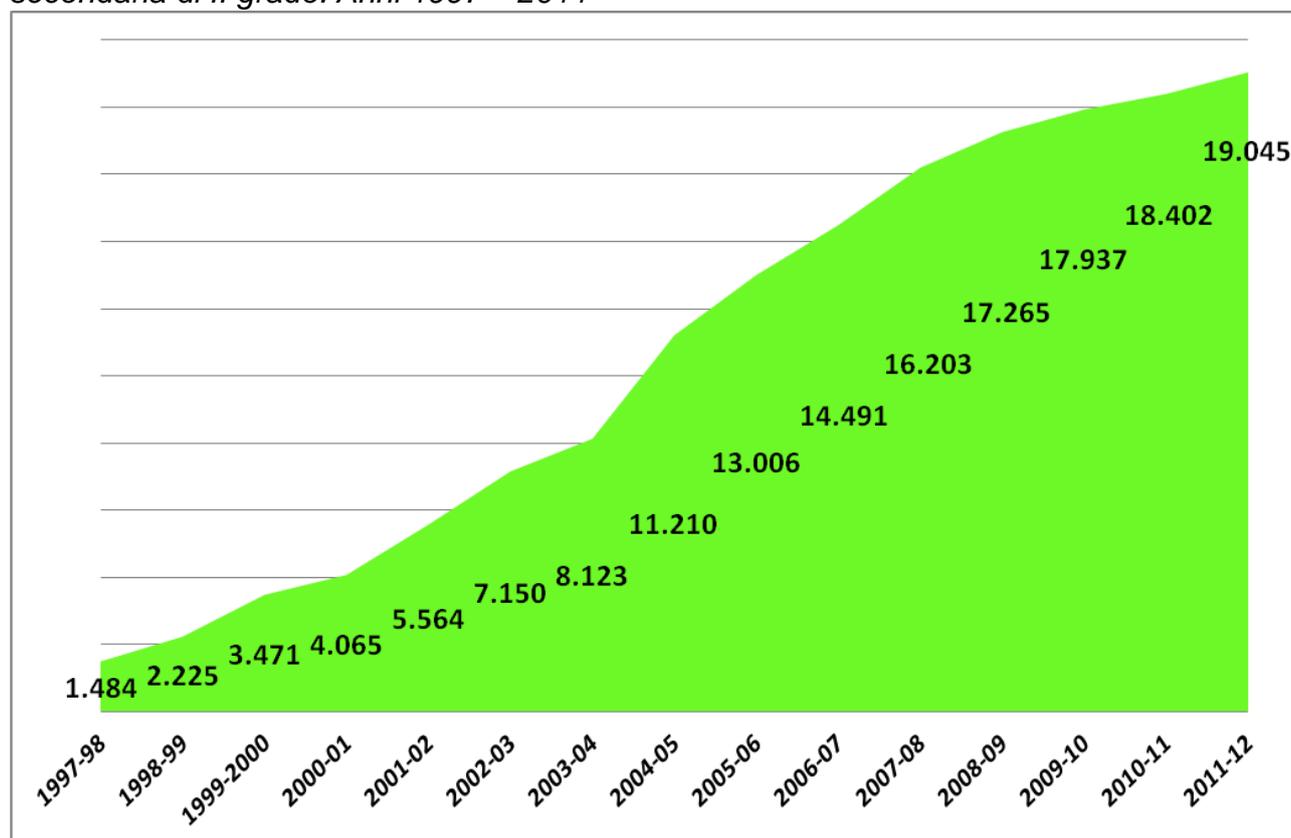
Come nei precedenti rapporti, l'analisi del numero e della composizione degli alunni di cittadinanza non italiana presenti nelle scuole della provincia rappresenta un importante contributo ad integrazione di quanto appena detto sulla parte più giovane degli stranieri residenti.

Vista la non disponibilità dei dati del Ministero per l'Istruzione, come capita ormai purtroppo da alcuni anni, continuiamo a basarci sulla rilevazione Aris, a cura dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto, aggiornata a giugno 2012³. Anche i confronti in serie storica terranno presenti i dati di questa fonte.

² ANOLF – CARITAS - SERVIRE – VENETO LAVORO, *Cittadini stranieri residenti a Treviso. Anno 2009*, p. 21.

³ <http://www.venetolavoro.it/aris/esiti/STR/stranieri11.asp>.

Graf 11 - Provincia di Treviso. Variazione alunni stranieri dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado. Anni 1997 – 2011



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

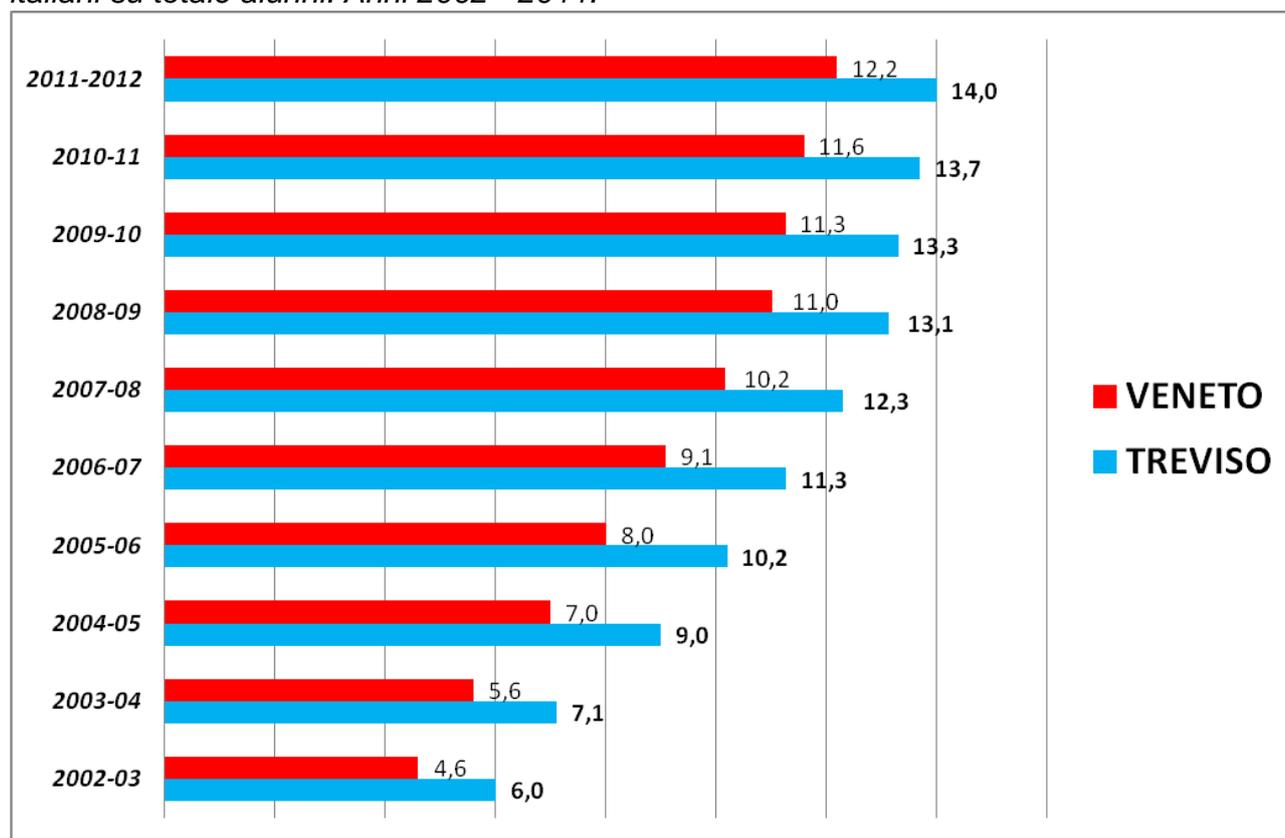
Nelle scuole del Trevigiano (e del Veneto) il numero complessivo di alunni con cittadinanza straniera cresce ancora, e Treviso rimane al primo posto fra le provincie della regione, con 19.045 alunni di nazionalità non italiana. Un aumento percentuale leggermente maggiore rispetto a quello dello scorso anno scolastico (+3,5% rispetto ad un precedente +2,6%), pari ad una crescita di 643 alunni rispetto all'a.s. 2010-2011.

Si riscontrano due aumenti percentuali più consistenti, nella scuola dell'infanzia, che nell'a.s. precedente aveva invece segnato un calo (+4,7% a fronte del -3,9%, pari ad una crescita di 161 alunni non italiani), e nella secondaria di II grado (+5,8%, pari ad una crescita di 203 studenti non italiani). Gli altri due ordini di scuole, primaria e secondaria di I grado, registrano invece aumenti percentualmente sempre più ridotti, sull'ordine del 2,5%. Per quanto riguarda la secondaria di II grado, si potrebbe pensare all'«onda lunga» di coloro che prima sono passati per la scuola dell'obbligo, in tempi di crescita ben più vivace dell'attuale. Il dato della scuola per l'infanzia, invece, non è altrettanto immediatamente interpretabile, in quanto le nascite di figli di stranieri hanno avuto negli ultimi anni andamenti piuttosto controversi, come già si è fatto rilevare.

L'incidenza media della provincia si colloca al 14,0% (16,1% per le statali e 8,0% per le paritarie), sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni, con un aumento di solo 0,3 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente. Chiaramente le incidenze si differenziano tra i vari ordini di scuola: si passa dal 14,1% della scuola per l'infanzia fino al 16,0% per la secondaria di 1° grado e al 16,5% per la primaria, scendendo poi al 9,6% per la secondaria di 2° grado.

In tutti gli ordini di scuola, Treviso rimane grosso modo da 1 a 3 punti percentuali al di sopra della corrispondente media regionale, ma il divario sembra si stia lentamente riducendo, sia per il rallentamento della crescita nel trevigiano, che per l'aumento medio della regione.

Graf. 12 - Provincia di Treviso e regione Veneto. Variazione incidenza % alunni non italiani su totale alunni. Anni 2002 - 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

Come già sappiamo, la distribuzione dell'incidenza varia molto sia fra le diverse scuole sia nella distribuzione geografica sul territorio. I primi 10 istituti per incidenza vanno dal 31,2% (quasi un terzo di alunni stranieri sul totale) al 51,3% (oltre la metà di alunni stranieri sul totale, ancora la scuola parificata dell'infanzia "Maria Immacolata" di Onè di Fonte; però, se guardiamo agli alunni nati all'estero, anche in questa scuola la quota si mantiene inferiore al 4%). Rispetto all'a.s. precedente, l'incidenza sembra si sia solo leggermente ridimensionata.

Le prime due scuole in provincia per incidenza percentuale occupano rispettivamente il primo e il quarto posto in Veneto: la già citata scuola d'infanzia di Onè e l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Pittoni di Conegliano (43,2% di studenti stranieri; ovviamente, trattandosi di una scuola superiore di II grado, la quasi totalità sono nati all'estero).

A differenza degli ultimi a.s., in cui le scuole per l'infanzia a conduzione privata erano la maggioranza fra i dieci istituti con la maggior incidenza percentuale di alunni a cittadinanza straniera (7 su 10 nel 2010-2011), nell'a.s. in corso questa presenza si riduce soltanto a 3 scuole, mentre la quota più importante è quella degli istituti comprensivi (primaria e secondaria di 1° grado, per tutti e 4 gli istituti in questione; 2 di questi comprendono anche la scuola per l'infanzia). Anche gli istituti secondari di 2° grado aumentano fra i primi dieci, passando da due a tre. Varia come sempre la distribuzione sul territorio.

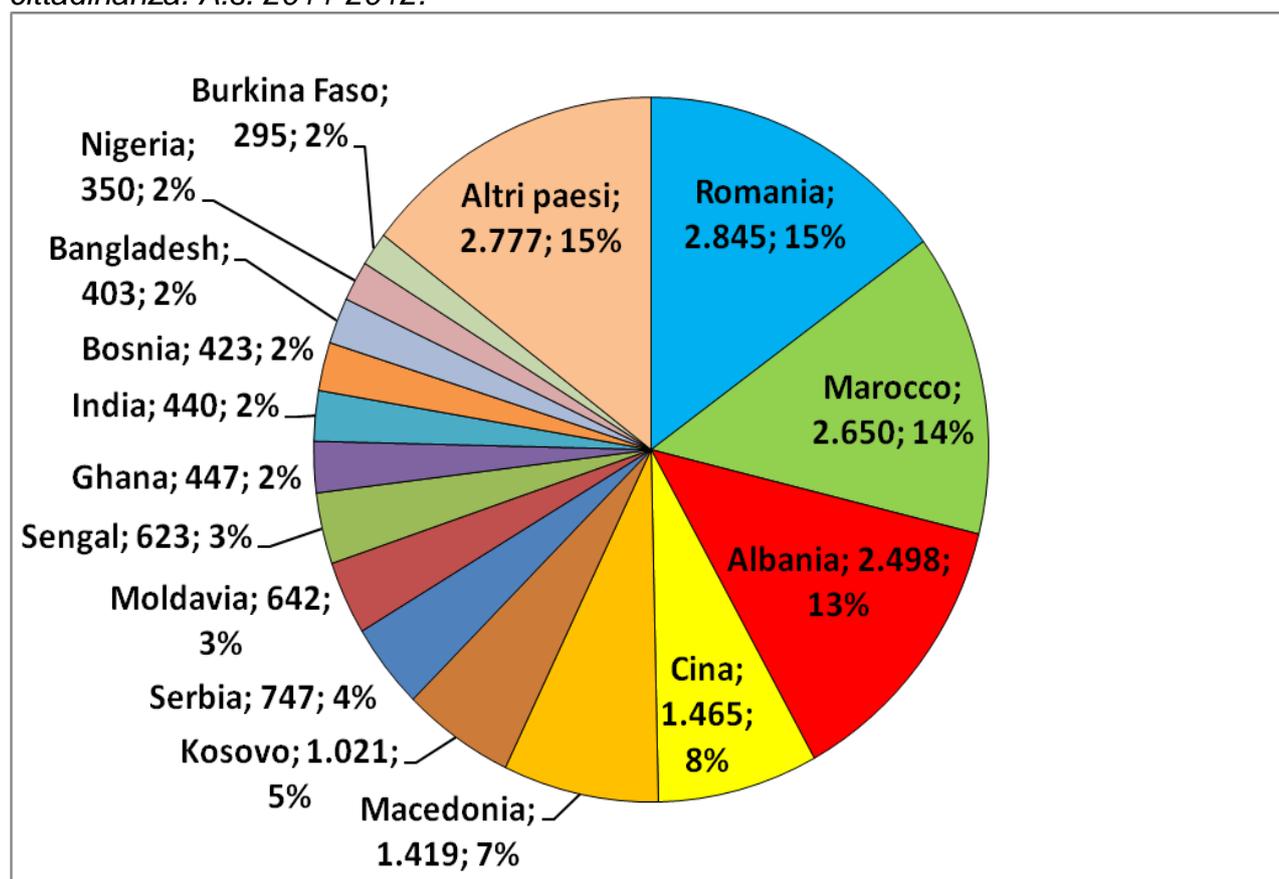
Per i nati all'estero, in provincia di Treviso le prime scuole sono ovviamente gli istituti della secondaria di 2° grado: il già citato "Pittoni" di Conegliano (con 254 alunni nati all'estero, il 41,1% del totale alunni), il "Giorgi" di Treviso (256 alunni nati all'estero, il 30,0% del totale alunni), l' "Obici" di Oderzo (162 alunni nati all'estero, il 28,0% rispetto al totale alunni); tutti e tre sono istituti professionali con diversi indirizzi (nell' "Obici" anche il sociosanitario e un liceo artistico ad indirizzo grafico), quindi orientati ad un teoricamente rapido inserimento nel mondo del lavoro. Fra i primi dieci istituti del Veneto per incidenza di alunni nati all'estero oltre ai tre citati vi sono altri due istituti trevigiani, lo "Scarpa" di Montebelluna e il "Besta" di Treviso.

I dati sulle presenze dei nati all'estero continuano a dire che la stragrande maggioranza dei bambini con cittadinanza straniera frequentanti le scuole d'infanzia e buona parte degli iscritti alla primaria appartengono alla seconda generazione, nati in Italia, socializzati in Italia anche se figli di entrambi i genitori stranieri. Le problematiche poste sono evidentemente ben diverse da quelle di chi arriva dall'estero.

Circa i paesi di cittadinanza degli studenti, la Romania resta in testa alla classifica e continua ad aumentare in valore assoluto (+224, il numero più alto fra i primi 10 gruppi nazionali), e di una percentuale (+8,5%) nettamente superiore alla media generale (+3,5%); anche il Marocco aumenta ancora (+87 studenti), seppur di meno rispetto al 2010. L'Albania, con un aumento molto più contenuto (+14), rimane in terza posizione.

Ognuna delle prime tre nazionalità si attesta fra le 2.500 e le 2.900 presenze, e insieme continuano a rappresentare quasi il 42% di tutti gli alunni stranieri. Come per lo scorso anno, vi sono ancora, in ordine discendente, Cina e Macedonia, poco sopra le 1.400 presenze. Nell'a.s. in corso la Cina rimane stabile, a differenza degli anni precedenti, esattamente lo stesso numero di studenti dell'a.s. 2010-2011. Tra Serbia e Kosovo continua il passaggio dovuto al cambio di nazionalità, e nel 2011-2012 il Kosovo ha superato le 1.000 presenze.

Graf. 13 - Provincia di Treviso. Alunni di nazionalità straniera. Principali paesi di cittadinanza. A.s. 2011-2012.



Fonte: Elaborazione Anolf – Caritas – Servire su dati Aris.

Gli altri gruppi nazionali restano molto più distanziati: la Moldavia, ottava fra i gruppi nazionali, aumenta comunque di 85 alunni, ben il 15,8% in più dello scorso a.s., ed è prima per aumento percentuale se si esclude l'anomalia del Kosovo. Le prime sette nazionalità continuano a concentrare una parte rilevante della presenza straniera, oltre il 66%.

Nei confronti dell'anno precedente, le prime cinque nazionalità per aumento percentuale presentano valori di crescita dall'8 al 15% (ad eccezione del Kosovo, +24%), ancora più contenuti rispetto all'aumento del 2010 – 2011. Sono, in ordine discendente, la nazionalità kosovara (+199 studenti), la moldava (+85 studenti) la senegalese (+72 studenti), la romena (+224), la ghanese (+34).

Alunni di cittadinanza non italiana iscritti in centri di formazione professionale

Nella provincia di Treviso sono presenti 15 CFP, di cui almeno due con più sedi⁴. Le offerte formative spaziano dall'area estetica alla grafica, dall'industriale artigianale al giuridico commerciale, dall'agro-ambientale all'elettrica meccanica, comprese le aree turistico alberghiera, artistica e dell'abbigliamento. Qualche CFP è specializzato solo in un'area⁵, la maggior parte gestiscono un ventaglio più ampio sia quanto ad aree di riferimento sia per la diversificazione di corsi specifici⁶.

Gli iscritti a tali corsi sono andati complessivamente aumentando, passando da 2.919 studenti nell'a.s. 2008-2009 ai 3.278 dell'a.s. 2011-2012, una crescita pari al 12% in quattro anni. Ma mentre gli alunni italiani sono aumentati dell'8%, passando da 2.142 a 2.137, gli alunni di cittadinanza straniera sono cresciuti ben del 24%, quasi un quarto in più, giungendo a 961 studenti rispetto ai 777 iniziali. L'incidenza percentuale di questi ultimi sul totale della popolazione scolastica dei CFP, partito dal 26,6%, è giunto sulla soglia del 30% (29,9%) nell'a.s. 2010-2011, assestandosi sul 29,3% nell'anno scolastico in corso. E' la media di incidenza più alta per ogni ordine di scuola nel Trevigiano.

Se inseriamo tali dati nell'universo delle scuole secondarie di II grado della provincia di Treviso, cui i CFP di fatto appartengono se non altro per l'età degli iscritti, vediamo che l'incidenza degli studenti di nazionalità straniera nei loro corsi è più che il triplo rispetto all'incidenza in tutte le altre scuole pari grado in provincia di Treviso⁷ e più che il doppio della media complessiva di incidenza in tutte le scuole del Trevigiano⁸. Se sommiamo queste presenze al resto della popolazione scolastica delle secondarie di II grado, otteniamo un innalzamento dell'incidenza percentuale di alunni stranieri, che giungono all'11,2% del totale alunni, rispetto al 9,6% dell'incidenza calcolata sulle secondarie di II grado esclusi i CFP.

Si rileva comunque una crescita percentualmente minore degli iscritti stranieri ai CFP per l'a.s. 2011-2012 rispetto alle cifre degli anni precedenti: ci si limita al 4,0% di aumento rispetto all'8,2% e al 9,9% dei due anni precedenti⁹. Tale dato può avere diverse interpretazioni: potrebbe rappresentare una certa saturazione dell'universo dei giovani di cittadinanza straniera che accedono ai corsi di formazione professionale, oppure evidenziare l'effetto della già citata strategia di rientro temporaneo in patria di parte della famiglia migrante.

Per quanto riguarda le nazionalità presenti fra gli iscritti non italiani, se ne rilevano 45, come nell'a.s. 2010-2011. La più rappresentata torna ad essere quella marocchina (con 137 studenti, aumentati del 20,2% rispetto all'anno precedente), e, a scendere, la macedone (126, il 9,6% in più), la romena, l'albanese e la kosovara (fra le 80 e le 100 presenze). Il calo della componente marocchina registrato nell'a.s. precedente non è stato ancora interamente compensato dall'aumento dell'a.s. in corso.

⁴ Engim Turazza: Treviso e Oderzo; Enaip: Treviso e Conegliano.

⁵ Vedi Accademia La Parigina, Segra o Scuola Edile.

⁶ Vedi specialmente Lepido Rocco, Opera Montegrappa, Engim ed Enaip.

⁷ Pari al 9,6%.

⁸ Pari al 14,0%.

⁹ In valore assoluto, le percentuali indicate corrispondono a 37 alunni di cittadinanza straniera in più nel 2011-2012, rispetto ai 67 in più dell'a.s. 2009-2010 e agli 82 in più dell'a.s. 2010-2011.

Le prime 15 nazionalità continuano a concentrare oltre l'80% delle presenze di alunni stranieri.

Tab. 15 - Provincia di Treviso. Alunni di cittadinanza straniera nei CFP. Confronti a.s. 2010/2011 – 2011/2012. Valori assoluti e percentuali per paesi di cittadinanza

Paesi di cittadinanza	a.s. 2011 - 2012	comp. %	a.s. 2010 - 2011	2011 - 2010		2010 - 2009	
	v.a.		v.a.	variazioni %	val. ass.	variazioni %	val. ass.
MAROCCO	137	14,3	114	120,2	23	79,2	-30
MACEDONIA	126	13,1	115	109,6	11	116,2	16
ROMANIA	96	10,0	111	86,5	-15	106,7	7
ALBANIA	93	9,7	88	105,7	5	103,5	3
KOSOVO	86	8,9	50	172,0	36	119,0	8
CINA	67	7,0	62	108,1	5	110,7	6
INDIA	42	4,4	43	97,7	-1	134,4	11
BURKINA FASO	29	3,0	24	120,8	5	141,2	7
SENEGAL	23	2,4	15	153,3	8	214,3	8
MOLDAVIA	17	1,8	18	94,4	-1	163,6	7
ALGERIA	16	1,7	4	400,0	12		
BRASILE	15	1,6	15	100,0	0	88,2	-2
COLOMBIA	13	1,4	16	81,3	-3	160,0	6
GHANA	13	1,4	11	118,2	2	91,7	-1
SERBIA	13	1,4	76	17,1	-63	110,1	7
<i>altri 30 paesi</i>	175	18,2	146	119,9	29	143,1	44
TOTALE di cittadinanza straniera	961	100,0	916	104,9	45	108,9	75

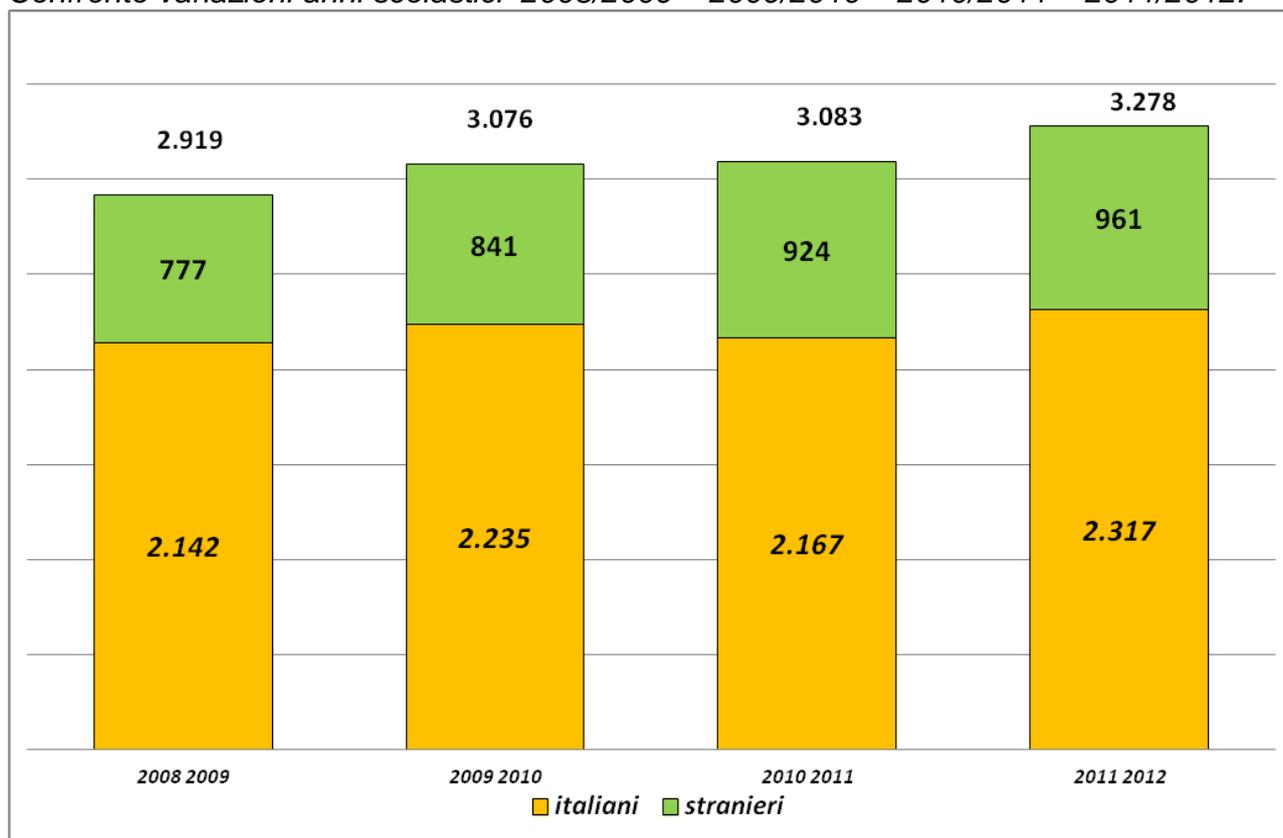
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

Nell'insieme della provincia, il centro con il maggior numero di studenti non italiani nell'anno scolastico 2010 2011 rimane il CFP "Opera Montegrappa" di Fonte Alto, con 224 studenti stranieri, quasi un quarto del totale provinciale, e un'incidenza di oltre otto punti percentuali al di sopra della media provinciale (37,4% rispetto al 29,3%).

Segue il Cfp "Engim - Turazza" di Treviso, con il 17,8% del totale provinciale: se sommato alla sede di Oderzo, si giunge al 22%, ma con un'incidenza anch'esso superiore alla media (33,3%); la somma delle due sedi Enaip di Treviso e Conegliano porta la quota relativa al 15% del totale provinciale, con una incidenza del 41,1%. Viene quindi il "Lepido Rocco" di Motta di Livenza, che diminuisce la sua quota all'11,0% degli studenti stranieri della provincia e in cui rimane stabile l'incidenza sugli iscritti, pari al 32,6%.

Al primo posto per incidenza si colloca comunque l'Enaip di Conegliano (45,6% di studenti non italiani sul totale degli iscritti).

Graf. 14 - Provincia di Treviso. Alunni di cittadinanza straniera e italiani dei CFP.
Confronto variazioni anni scolastici 2008/2009 – 2009/2010 – 2010/2011 – 2011/2012.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

Conteggiando anche la popolazione scolastica dei centri di formazione professionale, il numero di alunni non italiani in provincia di Treviso sale a 20.006 ragazzi e ragazze, pari al 14,4% della popolazione scolastica totale. L'aumento percentuale complessivo di studenti stranieri si mantiene sui valori dell'anno precedente (+3,6% rispetto a +3,4%).

Tab. 16 - Provincia di Treviso. Incidenze e incrementi % alunni stranieri. Anno scolastico 2011 – 2012.

ORDINE DI SCUOLA	INCIDENZA % ALUNNI STRANIERI SU TOTALE ALUNNI	AUMENTO % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
Infanzia	14,1	4,7
Primaria	16,5	2,5
Secondaria I°	16,0	2,3
Secondaria II°	9,6	5,8
C.f.p.	29,3	4,0
totali	14,4	3,6

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Cfp.

L'insieme di questi dati suggerisce alcune considerazioni.

La prima è ormai di dominio pubblico da alcuni anni: le famiglie di cittadinanza straniera tendono ad orientare i propri figli ad una formazione immediatamente indirizzata ad un inserimento lavorativo. Fino ad oggi, ciò rientrava nel quadro di una visione che si concentrava su una formazione economicamente sostenibile per la famiglia stessa e con prospettive di integrazione a breve delle entrate familiari. L'aumento più significativo per l'a.s. in corso di iscritti italiani ai CFP potrebbe, nell'attuale situazione di crisi, rappresentare un simile ragionamento anche per un maggior numero di famiglie italiane.

La seconda considerazione riguarda invece i giovani studenti. In una ricerca di qualche anno fa, che comprendeva anche un'analisi delle aspettative dei ragazzi di terza media, Giampiero Dalla Zuanna rilevava una generale condivisione dei "sogni di futuro" tra ragazzi italiani e ragazzi di cittadinanza straniera¹⁰. Costoro tendevano ad uniformarsi alle attese dei loro coetanei italiani, talvolta esse stesse irrealistiche (calciatore, modella, attrice, ...) e non molto correlate alle scelte scolastiche successive alla scuola dell'obbligo, altre volte maggiormente orientate ad una professione di alta specializzazione (medico, insegnante).

In ogni famiglia la scelta del percorso formativo seguente al ciclo dell'obbligo è condizionata anche dalla situazione socioeconomica: le famiglie straniere in generale si collocano sulla fascia bassa, per cui pure le attese più concrete dei figli sono destinate a fare rapidamente i conti con tale (dura) realtà. L'inserimento in un percorso di formazione professionale fa parte di tale ridimensionamento delle aspettative.

Bisogna però ricondurre tali ragionamenti all'interno della situazione attuale di forte crisi economica ed occupazionale. Oggi *tutte* le attese vengono rimesse in discussione, sia dei migranti di prima o di seconda generazione, sia degli stessi autoctoni. I ragazzi inseriti nei corsi professionalizzanti si troveranno probabilmente a dover ridefinire il loro futuro prima dei loro coetanei che frequentano altri corsi di studio a più lunga durata. Per i ragazzi di cittadinanza straniera si aggiunge, come già si è visto, il rischio di un rientro più o meno prolungato al paese dei genitori al seguito della madre e degli eventuali fratelli più piccoli, per periodi di tempo che possono seriamente mettere a rischio la loro formazione scolastica, quale essa sia. Il rischio che tali giovani corrono si inserisce nella precarizzazione del futuro e della costruzione della propria identità.

Va comunque considerata anche la possibilità che un eventuale ritorno al paese di origine dei genitori con una qualifica professionale acquisita potrebbe almeno in teoria favorire un miglior inserimento lavorativo, se il giovane in questione sceglie con determinazione di impiantar radici nel paese dei suoi padri. Cosa quest'ultima per nulla scontata, e con esiti evidentemente differenziati a seconda del paese in questione.

In ogni caso si deve tener presente che i corsi di formazione professionale possono senz'altro essere un valido strumento per l'inserimento nel mercato del lavoro, e di conseguenza per processi di inclusione sociale. Non offrono però grandi prospettive di approfondimento culturale più ampio, per cui, in assenza di occupazione, il giovane che li ha frequentati provenendo dall'estero non può contare su strumenti culturali maggiormente articolati per un orientamento di tipo più generale nella società in cui si trova a vivere.

¹⁰ Vedi G. DALLA ZUANNA, P. FARINA, S. STROZZA, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?* Il Mulino, Bologna, 2009.

Lavoratori stranieri, crisi e dinamica occupazionale

Letizia Bertazzon – Veneto Lavoro

Il mercato del lavoro provinciale continua a subire le pesanti ripercussioni della crisi economica che, a partire dalla seconda metà del 2008, seppur con fasi altalenanti, ha determinato ampie difficoltà nel sistema produttivo locale.

Dal punto di vista occupazionale, la criticità della situazione congiunturale ha originato un processo importante di espulsione di forza lavoro, il rallentamento della mobilità complessiva nel mercato del lavoro ed il ricorso esponenziale agli ammortizzatori sociali.

Il protrarsi delle difficoltà e il recente nuovo deterioramento della situazione hanno determinato una progressiva contrazione del bacino occupazionale.

I timidi segnali positivi registrati sul finire del 2010 e nei primi mesi del 2011, che avevano avviato un parziale recupero delle posizioni lavorative perse, sono stati rimpiazzati dagli effetti di una nuova pesante ricaduta.

Le difficoltà registrate nella seconda parte del 2011, ancora una volta riconducibili soprattutto al sistema manifatturiero ed al comparto delle costruzioni, sono state particolarmente marcate nella provincia di Treviso ed in tutto il suo territorio. Le maggiori situazioni di incertezza si sono registrate (e continuano a registrarsi) per i principali comparti del tessuto produttivo locale: il metalmeccanico, il legno-mobilia ed il sistema moda, ma non sono mancate tuttavia anche importanti ripercussioni in altri ambiti occupazionali.

Il nuovo peggioramento della situazione, evidenziato in particolar modo dai saldi occupazionali ancora fortemente negativi, ha interessato sia i lavoratori italiani che quelli stranieri. Il coinvolgimento degli stranieri è risultato, ancora una volta, particolarmente importante ed in alcune situazioni proporzionalmente superiore a quello degli italiani.¹¹

Nella ricostruzione e nell'analisi di quanto accaduto in particolar modo nel corso dell'ultimo anno è stata prestata particolare attenzione ai dati amministrativi sul mercato del lavoro. Essi permettono di osservare, con sufficiente dettaglio e tempestività, le dinamiche occupazionali registrate in tale ambito e consentono, ai fini dell'analisi condotta in questa sede, di evidenziare le ricadute della crisi anche rispetto alla specifica categoria dei lavoratori stranieri; lavoratori che, nonostante le difficoltà, continuano a rappresentare una quota rilevante del complessivo mercato del lavoro provinciale.

1. Le dinamiche dell'occupazione dipendente

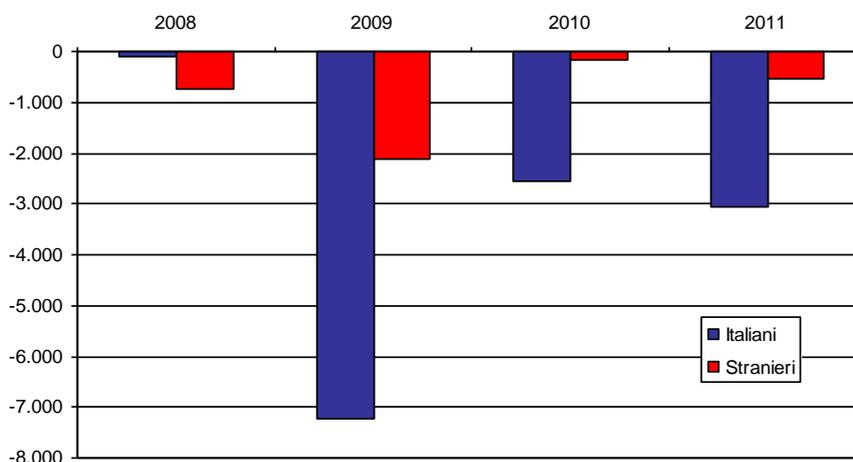
L'andamento occupazionale registrato per il lavoro dipendente¹² nel corso del 2011 in provincia di Treviso è stato ancora caratterizzato da una marcata contrazione delle posizioni lavorative. Contrazione rivelatasi superiore a quella già registrata nell'anno precedente quando la situazione di difficoltà sembrava, in qualche modo, aver trovato un certo livello di assestamento.

¹¹ A questo proposito ricordiamo che la presenza degli stranieri nel mercato del lavoro è mediamente superiore all'incidenza rispetto al totale della popolazione. Nel 2011, in Veneto gli stranieri pesavano sul totale della forza lavoro per oltre il 12%. Un valore leggermente più alto può ragionevolmente stimare la medesima misura per la provincia di Treviso. La partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro risulta tuttavia, soprattutto negli ultimi anni, leggermente sbilanciata: come dimostrano i tassi di occupazione e disoccupazione rilevati dall'indagine Istat sulle Forze di lavoro, essa è proporzionalmente inferiore tra gli occupati e molto più elevata tra le persone in cerca di occupazione.

¹² I dati di riferimento sono i dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) che raccolgono tutte le informazioni relative alle Comunicazioni Obbligatorie effettuate dai datori di lavoro in occasione dell'instaurazione, trasformazione o conclusione di un rapporto di lavoro. La definizione di lavoro dipendente fa riferimento alle forme contrattuali "tradizionali" del lavoro a tempo indeterminato e determinato, all'apprendistato e al lavoro somministrato. Restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro domestico e le altre forme di lavoro parasubordinato.

Complessivamente nel corso del 2011 la perdita occupazionale¹³ registrata è stata di circa 3.600 posizioni lavorative. Pur nettamente inferiore alla massiccia diminuzione del 2009, questa contrazione è stata invece significativamente superiore (+33%) a quella registrata nel 2010 (graf. 15). Il saldo negativo del 2011 è in parte rilevante attribuibile ai lavoratori italiani; esso è tuttavia proporzionalmente più marcato per i lavoratori stranieri ai quali è attribuibile circa il 15% della complessiva perdita occupazionale.

Graf. 15 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente, saldi occupazionali per anno. Stranieri ed italiani (2008-2011)*



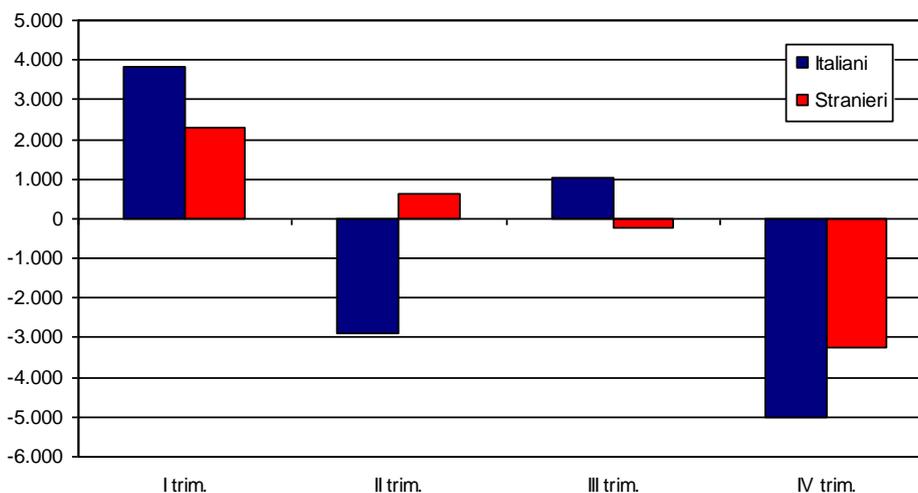
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Il dettaglio trimestrale (graf. 16) consente di osservare come il 2011 sia stato un anno contraddistinto da differenti tendenze negli andamenti occupazionali.

Quello che si osserva è in particolar modo una dinamica che, nella prima parte dell'anno, ha tratto beneficio dai segnali positivi registrati in alcuni comparti produttivi della provincia e che ha dato vita ad una breve fase di ritrovata mobilità del mercato del lavoro, specie tra i lavoratori stranieri. Nella seconda parte dell'anno, il nuovo rallentamento congiunturale ha invece determinato un peggioramento della condizione occupazionale andando ulteriormente ad aggravare una situazione per molti aspetti già pesantemente compromessa nel corso degli anni precedenti.

Graf. 16 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente, saldi occupazionali per trimestre. Stranieri ed italiani (2011)*



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

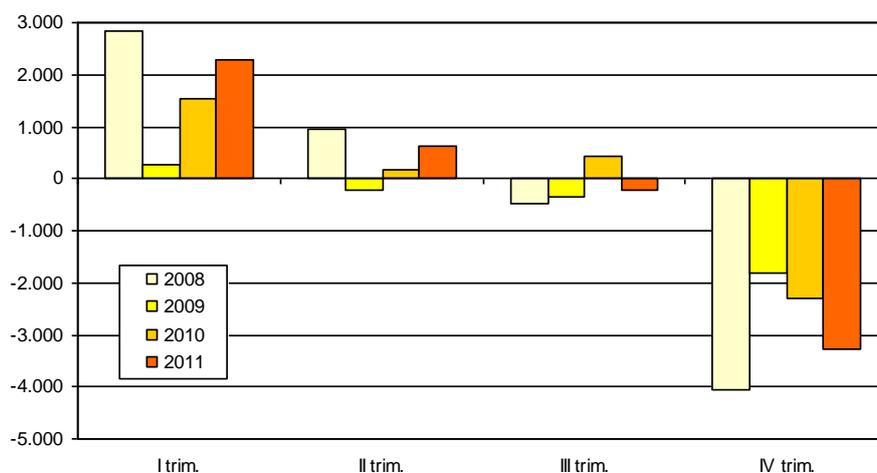
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

¹³ Differenza tra il numero delle assunzioni effettuate e quello dei rapporti di lavoro conclusi nell'arco dell'anno. Questo dato rappresenta una stima realistica delle posizioni lavorative (o posti di lavoro) persi o guadagnati nel periodo considerato.

Mentre per gli italiani il peggioramento della situazione nel corso del 2011 ha rappresentato un proseguimento del complessivo trend negativo, per gli stranieri la contrazione registrata nella seconda parte dell'anno ha completamente neutralizzato la ripresa occupazionale registrata nel periodo precedente. Al saldo positivo registrato nel primo semestre, pari a circa 3mila unità, si è contrapposta la variazione negativa pari a circa -3.500 unità della seconda parte dell'anno.

Il confronto dei saldi occupazionali registrati nei vari trimestri a partire dal 2008 consente di osservare il nuovo peggioramento della situazione anche in relazione agli andamenti differenziati registrati nel corso dell'anno e legati alle diverse dinamiche stagionali sia di natura produttiva che di natura amministrativa (graf. 17). Le diverse tendenze registrate sono il risultato della combinazione di andamenti differenziati nel volume di assunzioni e cessazioni attribuibili ad ogni periodo

Graf. 17 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per trimestre (2008-2011) Lavoratori stranieri



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Nel suo insieme, la situazione occupazionale del 2011 è determinata da un incremento importante delle conclusioni contrattuali in tutti i trimestri, ma anche da una significativa diminuzione delle nuove assunzioni nella seconda parte dell'anno (tab. 16). Queste variazioni, peraltro più accentuate tra gli stranieri che tra gli italiani, sono allo stesso tempo causa ed effetto di un nuovo flusso di espulsioni dal mercato del lavoro, ma anche di una nuova diminuzione nelle opportunità di inserimento o re-inserimento occupazionale.

Tab. 16 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente*. Stranieri ed italiani (2008-2011)

	Stranieri					Italiani				
	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Cessazioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo occu- pazionale	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Cessazioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo Occu- pazionale
2008	32.369	-10%	33.125	13%	-756	82.326	-10%	82.426	3%	-100
2009	22.419	-31%	24.522	-26%	-2.103	63.253	-23%	70.472	-15%	-7.219
2010	24.687	10%	24.853	1%	-166	68.713	9%	71.263	1%	-2.550
2011										
1° trim.	7.332	16%	5.040	5%	2.292	19.329	15%	15.521	6%	3.808
2° trim.	6.427	19%	5.786	11%	641	16.463	10%	19.348	9%	-2.885
3° trim.	7.333	0%	7.544	10%	-211	19.704	-1%	18.675	4%	1.029
4° trim.	5.228	-8%	8.499	6%	-3.271	15.627	-8%	20.637	-2%	-5.010
Totale	26.320	7%	26.869	8%	-549	71.123	4%	74.181	4%	-3.058

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Se teniamo tuttavia conto delle sole assunzioni - che comunque continuano ad esserci, anche se, nel complesso, non danno luogo ad una crescita occupazionale – risulta interessante osservare come una parte rilevante di esse continui a riguardare i lavoratori stranieri. Anche nel 2011 (come negli anni precedenti) la domanda di lavoro rivolta a questa categoria occupazionale risulta interessare circa 1/4 delle nuove assunzioni nel lavoro dipendente.

2. Le forme contrattuali

Anche per la situazione di incertezza che continua a rallentare le performance del sistema produttivo locale, una quota consistente delle nuove assunzioni risulta avvenire attraverso forme contrattuali a termine. Tempo determinato e lavoro somministrato costituiscono infatti i principali canali di reclutamento per tutti i lavoratori¹⁴: nel 2011 circa il 73% delle assunzioni registrate tra gli stranieri ed il 76% di quelle effettuate per gli italiani hanno riguardato queste forme contrattuali (tab. 17).

Tab. 17 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* per contratto. Stranieri ed italiani

	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. % su anno prec.	Val. ass.	Var. % su anno prec.	Val. ass.	Var. % su anno prec.	2010	2011
Stranieri								
- Tempo indeterminato	5.654	3%	7.252	-7%	2.319	10%	-197	721
- Apprendistato	1.485	3%	1.312	-2%	-466	3%	-349	-293
- Tempo determinato	10.071	-2%	8.448	3%	-1.853	12%	409	-230
- Somministrato	9.110	21%	9.857	30%			-29	-747
Totale	26.320	7%	26.869	8%			-166	-549
Italiani								
- Tempo indeterminato	11.519	4%	20.397	-8%	8.509	5%	-3.016	-369
- Apprendistato	5.474	3%	3.813	-1%	-2.416	-9%	-1.199	-755
- Tempo determinato	38.771	4%	33.671	9%	-6.093	12%	1.092	-993
- Somministrato	15.359	3%	16.300	14%			573	-941
Totale	71.123	4%	74.181	4%			-2.550	-3.058

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

A causa anche della marcata presenza di rapporti di lavoro che si avviano e si concludono in un arco di tempo piuttosto limitato, il bilancio occupazionale di fine anno risulta in perdita pressoché rispetto a tutte le forme contrattuali.

Le dinamiche maggiormente negative si registrano tuttavia rispetto ai rapporti di lavoro a termine che fanno registrare un forte incremento nel volume delle cessazioni contrattuali. Per gli stranieri è tuttavia particolarmente rilevante la dinamicità osservata rispetto ai rapporti di lavoro somministrato che, peraltro, si contrappone ad un marcato rallentamento delle movimentazioni rispetto al tempo determinato.

Inoltre, tenendo conto anche delle trasformazioni contrattuali (ovvero dei passaggi da tempo determinato o apprendistato al tempo indeterminato) è possibile osservare una significativa riduzione della perdita occupazionale degli stranieri rispetto ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il saldo positivo registrato per costoro nel 2011 evidenzia come, in molti casi, il reclutamento di questi lavoratori attraverso contratti a termine possa rappresentare una pratica diffusa per il successivo più stabile inserimento in azienda.

¹⁴ Va segnalata peraltro una crescita dei lavoratori stranieri anche rispetto al lavoro intermittente. Anche per via delle difficoltà occupazionali legate alla crisi, negli ultimi anni gli stranieri assunti con questa forma contrattuale sono aumentati a ritmi molto elevati e nel 2011 circa il 20% delle attivazioni ha interessato questa categoria di lavoratori.

3. L'occupazione in relazione alle caratteristiche anagrafiche ed al territorio

Alcune categorie di lavoratori, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, risultano essere maggiormente coinvolte nelle variazioni occupazionali registrate nel corso del 2011 (tab. 18). A subire maggiormente le ripercussioni della caduta di fine anno sono stati soprattutto i maschi ed i lavoratori non più giovani. Sono positivi, invece, i saldi occupazionali registrati per i più giovani e per le donne non italiane.

Tra gli stranieri la contrazione occupazionale è ascrivibile in massima parte ai lavoratori adulti, appartenenti alle fasce centrali d'età, mentre tra gli italiani la perdita più significativa è riconducibile ai lavoratori più anziani.

Dal punto di vista territoriale, tutte le aree della provincia risultano interessate dalle difficoltà occupazionali.

Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, il saldo maggiormente negativo si registra nell'area del Centro per l'impiego (Cpi) di Oderzo dove è possibile osservare un incremento significativo del volume delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Più contenuta è invece la perdita occupazionale nei Cpi di Pieve di Soligo e Montebelluna, territori nei quali la contrazione è risultata minima, ma dove si registra anche una sostanziale riduzione dei movimenti complessivamente registrati.

Tab. 18 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente*. Stranieri ed italiani per genere, classe d'età e Centro per l'impiego (Cpi)

	Stranieri					Italiani				
	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Cessazioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo occupazionale	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Cessazioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo Occupazionale
Totale	26.320	7%	26.869	8%	-549	71.123	4%	74.181	4%	-3.058
a. per genere										
- Maschi	17.158	3%	17.812	5%	-654	34.115	1%	35.741	1%	-1.626
- Femmine	9.162	14%	9.057	16%	105	37.008	6%	38.440	8%	-1.432
b. per classe d'età										
- Giovani (<30 anni)	11.026	6%	10.590	8%	436	26.157	0%	23.755	2%	2.402
- Adulti (30-54 anni)	14.930	7%	15.783	8%	-853	41.429	6%	44.078	7%	-2.649
- Anziani (>54 anni)	364	2%	496	1%	-132	3.537	3%	6.348	-9%	-2.811
c. per Cpi										
- Castelfranco Veneto	4.093	4%	4.183	2%	-90	10.046	3%	10.754	3%	-708
- Conegliano	3.485	5%	3.535	3%	-50	9.568	5%	9.801	6%	-233
- Montebelluna	3.147	-3%	3.178	4%	-31	8.589	2%	8.815	3%	-226
- Oderzo	5.878	19%	6.086	23%	-208	8.060	7%	8.353	7%	-293
- Pieve di Soligo	937	-4%	957	-13%	-20	2.283	-1%	2.514	2%	-231
- Treviso	8.011	6%	8.084	8%	-73	28.980	2%	30.005	3%	-1.025
- Vittorio Veneto	769	7%	846	15%	-77	3.597	10%	3.939	12%	-342

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Nell'insieme, le nuove assunzioni (che comunque, come già osservato, continuano ad esserci, anche se non danno luogo ad una crescita occupazionale ed in parte rilevante riguardano i lavoratori non italiani) hanno interessato, tra gli stranieri, soprattutto la componente maschile ed i lavoratori appartenenti alle fasce d'età centrali.

Variazioni rilevanti, riferite al confronto tra il 2011 e l'anno precedente, si registrano tuttavia soprattutto rispetto alle assunzioni delle donne (aumentate del 14%) e dei giovani il cui incremento tra gli stranieri si contrappone alla stabilità delle assunzioni tra gli italiani.

Rispetto alla cittadinanza (tab. 19), le nuove attivazioni di rapporti di lavoro continuano ad interessare soprattutto i cittadini rumeni, cinesi, marocchini e albanesi.

Una grossa fetta delle assunzioni effettuate nel periodo 2008-2011 ha riguardato queste nazionalità: nel 2011 quasi il 60% delle assunzioni ha interessato i lavoratori di questi gruppi nazionali.

Tab. 19 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri nel lavoro dipendente. Principali stati di provenienza (2009-2011)*

	Assunzioni						Var. % 2010/ 2009	Var. % 2011/ 2010
	2009		2010		2011			
	Val. ass.	% femm.	Val. ass.	% femm.	Val. ass.	% femm.		
Romania	5.884	43%	6.654	41%	8.105	41%	13%	22%
Cina	2.920	43%	3.173	44%	3.192	49%	9%	1%
Marocco	1.764	22%	2.020	21%	1.960	22%	15%	-3%
Albania	1.522	39%	1.798	37%	1.903	37%	18%	6%
Serbia, Montenegro e Kosovo	1.091	14%	1.345	16%	1.265	16%	23%	-6%
Macedonia, ex rep. Jugoslavia	1.059	19%	1.145	20%	1.196	19%	8%	4%
India	701	15%	835	17%	948	13%	19%	14%
Moldova	542	39%	639	37%	814	41%	18%	27%
Senegal	746	9%	844	8%	807	12%	13%	-4%
Ghana	496	35%	582	26%	536	29%	17%	-8%
Altro	5.694	34%	5.652	32%	5.594	36%	-1%	-1%
Totale	22.419	34%	24.687	33%	26.320	35%	10%	7%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Rispetto alle dinamiche osservate negli anni precedenti, incrementi positivi nel volume delle assunzioni continuano a registrarsi soprattutto tra i cittadini moldovi (+27% nel 2011) e tra i rumeni (+22%). Significativa è invece la contrazione nel numero delle assunzioni soprattutto tra i lavoratori africani registrata nel 2011.

Differenze ancora piuttosto marcate continuano a caratterizzare la composizione di genere dei singoli gruppi di lavoratori. Ciò nonostante la diffusa contrazione della componente maschile ha contribuito a spingere verso l'alto il peso delle donne per alcune nazionalità.

Considerando il solo lavoro dipendente (ma escludendo il lavoro domestico), la presenza femminile continua ad essere contenuta tra i lavoratori senegalesi, ma anche tra gli indiani ed i cittadini degli stati balcanici dell'ex Jugoslavia.

4. Gli andamenti settoriali

Sia gli andamenti positivi della prima parte dell'anno che le difficoltà occupazionali della seconda parte, sono largamente collegate, anche per i lavoratori stranieri, alle performance del comparto industriale ed in particolare al settore manifatturiero.

Le maggiori contrazioni occupazionali si registrano infatti proprio rispetto ai settori protagonisti della lieve ripresa registrata sia sul finire del 2010 che nei primi mesi del 2011.

Per gli stranieri il bilancio negativo di fine anno nel comparto industriale si contrappone invece alle dinamiche positive registrate per il settore terziario (tab. 20).

Tab. 20 – Provincia di Treviso. Assunzioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* per settore (2011)

	Stranieri			Italiani		
	Assunzioni		Saldo	Assunzioni		Saldo
	Val. ass.	Var. % su anno prec.		Val. ass.	Var. % su anno prec.	
Agricoltura	2.480	-2%	-24	2.565	-4%	7
Industria	16.462	9%	-890	23.385	4%	-2.792
- Made in Italy	7.487	19%	-350	8.793	3%	-1.585
- Metalmeccanico	3.579	1%	-307	8.069	13%	-384
- Altre industrie	1.928	2%	-64	3.437	-1%	-128
- Costruzioni	3.468	3%	-169	3.086	-9%	-695
Servizi	7.378	5%	365	45.173	4%	-273
- Comm.-tempo libero	2.235	6%	30	12.855	-6%	-490
- Ingrosso e logistica	1.987	-14%	116	5.618	-3%	-43
- Servizi fin. e terz. avanzato	330	7%	8	3.926	11%	473
- Servizi alla persona	953	2%	-15	19.206	10%	-431
- Altri servizi	1.873	35%	226	3.568	14%	218
Totale	26.320	7%	-549	71.123	4%	-3.058

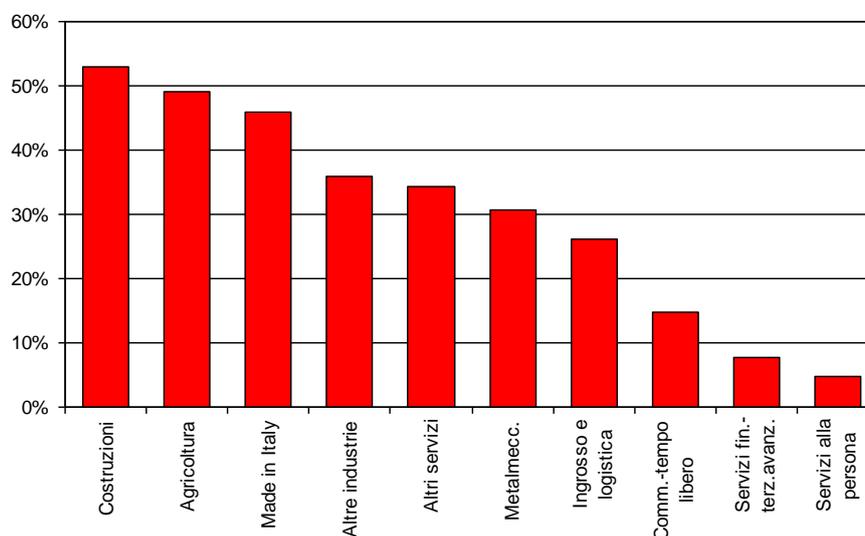
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Nel dettaglio è possibile osservare come il saldo negativo registrato nel settore industriale sia attribuibile soprattutto alle attività produttive del made in Italy ed al metalmeccanico. Il bilancio positivo registrato nei servizi è ricollegabile soprattutto ai settori dell'ingrosso e della logistica ed a quello degli "altri servizi", insieme nel quale contano soprattutto le attività di pulizia a livello industriale e vigilanza.

I dati analizzati mettono in evidenza dinamiche settoriali particolarmente interessanti che consentono di apprezzare l'importanza e la rilevanza del coinvolgimento dei lavoratori stranieri soprattutto in alcuni ambiti occupazionali.

Graf. 18 – Provincia di Treviso. Assunzioni nel lavoro dipendente*. Incidenza % dei lavoratori stranieri sul totale per settore (2011)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Il peso delle assunzioni di lavoratori stranieri rispetto al totale è ancora piuttosto significativo (nonostante la crisi) in settori quali le costruzioni (53%) e l'agricoltura (49%), tradizionalmente connotati da un massiccio apporto di manodopera immigrata. E' rilevante anche nel comparto manifatturiero del made in Italy (46%) e nelle altre attività industriali.

Solo in alcuni settori del terziario la percentuale delle assunzioni di lavoratori stranieri è ancora contenuta: nei servizi alla persona (dove il comparto pubblico assorbe il maggior numero di lavoratori), nel terziario avanzato, ma anche nel commercio e nel comparto turistico-alberghiero.

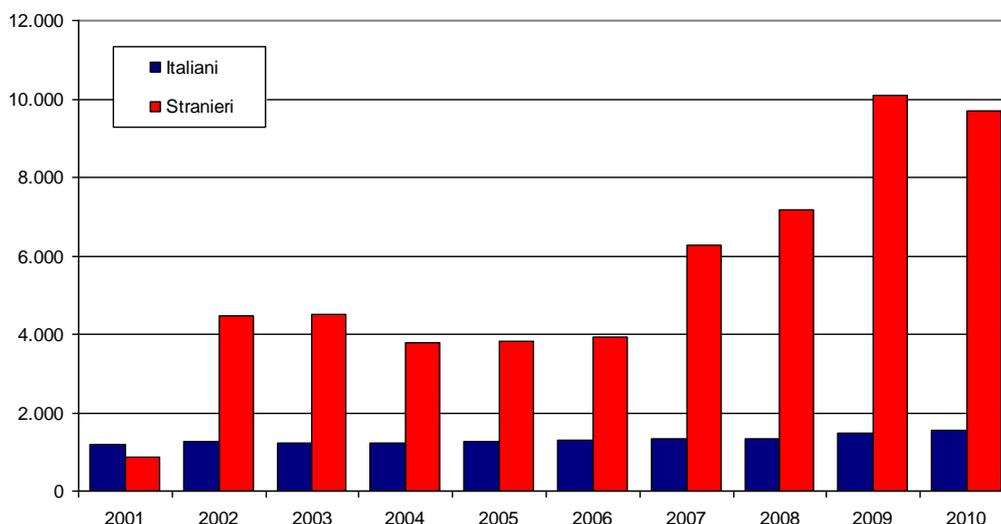
5. Il lavoro domestico

Trova conferma anche negli ultimi anni il legame esistente fra gli andamenti occupazionali registrati nel lavoro domestico con il tema dell'immigrazione e con i provvedimenti normativi che periodicamente consentono agli stranieri l'ingresso o la regolarizzazione della presenza sul territorio nazionale.

La progressiva crescita del lavoro domestico, registrata anche in provincia di Treviso ed evidenziata dai dati Inps riferiti ai contribuenti, risulta essere ancora fortemente associata al marcato incremento della presenza straniera in questo ambito occupazionale. Negli anni più recenti le tendenze osservate riflettono infatti le previsioni normative riferite alle modalità di ingresso in Italia e ripropongono gli effetti del procedimento di regolarizzazione attivato nel 2009, in vista dell'introduzione del reato di clandestinità, per sanare le posizioni lavorative irregolari.

A seguito di questo importante provvedimento normativo è stato registrato un incremento rilevante del numero di occupati stranieri nel settore domestico (graf. 19). In provincia di Treviso essi sono aumentati del 40% tra il 2008 ed il 2009, passando da poco più di 7mila ad oltre 10mila. Nel 2010 la crescita osservata rispetto all'anno precedente ha subito un forte rallentamento e la rilevante contrazione dei lavoratori stranieri rappresenta il più immediato risultato dell'utilizzo "strumentale" di questo settore da parte di molti lavoratori extracomunitari per un regolare accesso al mercato del lavoro – in assenza di altre alternative.

Graf. 19 – Provincia di Treviso. Lavoratori domestici assicurati presso l'Inps per anno. Stranieri ed italiani*



* Numero di lavoratori aventi almeno un contributo nell'anno.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Inps

Il calo osservato nel 2010 ha interessato infatti soprattutto le categorie di lavoratori che nel 2009 avevano mostrato i maggiori segnali di crescita. Variazioni particolarmente negative si registrano infatti tra i maschi ed i lavoratori non comunitari.

Nonostante gli effetti transitori della regolarizzazione, le variazioni complessivamente registrate nel triennio 2008-2010 continuano tuttavia ad evidenziare un trend di continua crescita che contribuisce a rafforzare, anche nella sua veste regolare, questo ambito lavorativo.

Tab. 21 – Provincia di Treviso. Lavoratori domestici stranieri assicurati presso l'Inps per anno, genere e provenienza (2008-2010)*

	2008	2009	2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
Totale	7.189	10.103	9.702	41%	-4%
Femmine	5.894	7.842	7.735	33%	-1%
Maschi	1.295	2.261	1.967	75%	-13%
Comunitari	1.537	1.707	1.901	11%	11%
Non comunitari (Europa dell'Est)	3.144	4.551	4.320	45%	-5%
America Centro-Sud	403	502	445	25%	-11%
Asia	1.122	1.952	1.968	74%	1%
Africa	983	1.391	1.068	42%	-23%

* Numero di lavoratori aventi almeno un contributo nell'anno.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Inps

I dati più recenti riferiti ai flussi di assunzione con contratto di lavoro domestico consentono di evidenziare come la tendenza al riassorbimento degli effetti della regolarizzazione del 2009 si siano protratti per tutto il 2011. Se si osservano i soli lavoratori stranieri, il volume complessivo delle assunzioni risulta infatti ancora in contrazione, specie per alcune categorie di lavoratori (tab. 22).

Tab. 22 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri con contratto di lavoro domestico per genere e classe d'età (2010-2011)

	2010		2011		Var. % su anno prec.
	Val ass.	Comp. %	Val ass.	Comp. %	
Totale stranieri	4.097	100%	3.868	100%	-6%
<i>di cui:</i>					
- maschi	965	24%	683	18%	-29%
- femmine	3.132	76%	3.185	82%	2%
- fino a 30 anni	1.000	24%	743	19%	-26%
- da 30 a 39 anni	1.152	28%	986	25%	-14%
- da 40 a 49 anni	1.001	24%	981	25%	-2%
- da 50 a 59 anni	804	20%	984	25%	22%
- 60 anni e più	140	3%	174	4%	24%

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

La riduzione nel volume delle assunzioni osservata nel 2011 interessa soprattutto i lavoratori maschi ed in misura superiore quelli più giovani. Per contro le assunzioni con contratto di lavoro domestico risultano essere ancora in crescita tra le donne e per i lavoratori più anziani, coloro che sono normalmente associati a questo settore lavorativo.

6. L'occupazione nel settore agricolo

Il settore primario rimane uno degli ambiti lavorativi in cui l'apporto della manodopera immigrata continua ad essere particolarmente rilevante. Anche per via delle profonde trasformazioni che nel corso degli anni stanno interessando questo settore, l'apporto di una quota significativa di forza lavoro straniera risulta essere oramai strutturale soprattutto in relazione alle forme di impiego stagionali e temporanee.

Il peso delle assunzioni di lavoratori stranieri, impiegati in particolar modo nelle attività di raccolta, ha progressivamente raggiunto e superato, nel caso del tempo determinato, il 50% del totale (tab. 23).

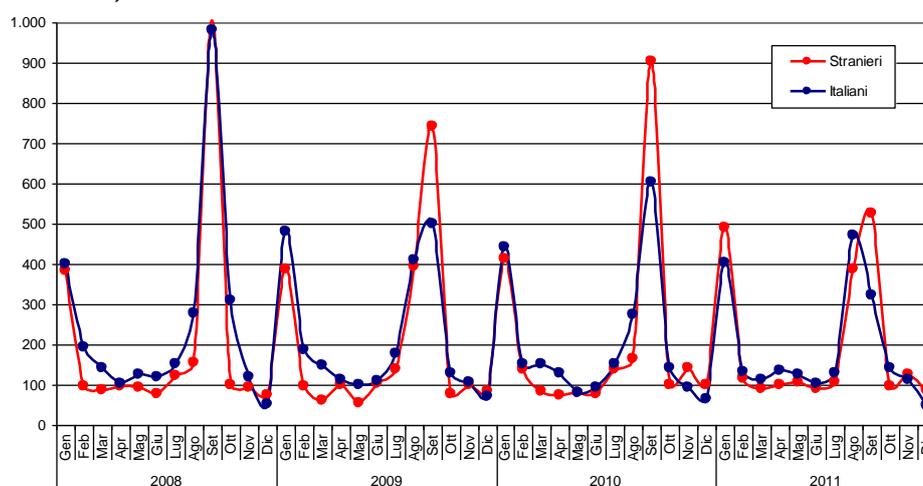
Tab. 23 – Provincia di Treviso. Assunzioni nel lavoro dipendente* in agricoltura. Stranieri ed italiani (2008-2011)

	Totale assunzioni			di cui: a tempo determinato		
	Totale	Stranieri	% stranieri	Totale	Stranieri	% stranieri
2008	6.266	2.806	45%	5.359	2.386	45%
2009	5.324	2.494	47%	4.865	2.337	48%
2010	5.215	2.543	49%	4.799	2.419	50%
2011	5.045	2.480	49%	4.558	2.321	51%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Graf. 20 – Provincia di Treviso. Assunzioni a tempo determinato per mese in agricoltura. Stranieri ed italiani (2008-2010)



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

In alcuni periodi dell'anno ed in particolar modo nei mesi autunnali (con picchi differenti a seconda degli andamenti stagionali) il rilievo delle assunzioni dei lavoratori stranieri è particolarmente elevato. In alcuni mesi dell'anno i rapporti di lavoro a termine attivati per i lavoratori stranieri risultano addirittura superiori a quelli degli italiani (graf. 20).

Anche se caratterizzato soprattutto da forme occupazionali temporanee (in particolare per quel che riguarda gli stranieri), questo settore ha rappresentato negli ultimi anni un importante ambito occupazionale in grado di accogliere, pur transitoriamente, molti lavoratori espulsi dagli altri ambiti lavorativi. A prevalere continuano ad essere soprattutto lavoratori comunitari, per lo più rumeni e polacchi (spesso non residenti in territorio italiano), ma risulta tuttavia rilevante anche la quota di lavoratori appartenenti alle altre nazionalità. Tra tutte un segmento consistente ed in crescita di lavoratori è rappresentato dai cittadini cinesi.

7. Il lavoro autonomo

Per i lavoratori stranieri il lavoro autonomo continua a rappresentare allo stesso tempo un'opportunità di crescita ed emancipazione, ma anche un'ancora di salvezza rispetto alla perdita del lavoro dipendente e, in alcuni casi, alla necessità di acquisire o mantenere un regolare permesso di soggiorno.

In provincia di Treviso, il lavoro autonomo degli stranieri fa riferimento sia a forme imprenditoriali organizzate sia ad attività (formalmente) indipendenti, di natura artigianale o a gestione personale.

I titolari di cariche imprenditoriali di stranieri (qui identificati dai soggetti nati all'estero) iscritti nel 2011 al Registro delle imprese¹⁵ e rilevati in condizione di attività sono risultati oltre 11mila; circa il 9% del totale complessivo degli iscritti (tab. 24).

*Tab. 24 - Provincia di Treviso. Amministratori, soci e titolari in imprese attive. Totale e stranieri**

Totale	126.271	<i>Per cittadinanza</i>	
Stranieri	11.014		
<i>Inc. % stranieri</i>	8,7%	- Marocco	1.101 di cui: 76% nel commercio
		- Cina	955 di cui: 50% nel manifatturiero
<i>Per settore</i>		- Romania	670 di cui: 59% nelle costruzioni
- attività manifatturiere	1.563	- Macedonia	636 di cui: 96% nelle costruzioni
- costruzioni	3.025	- Serbia e Monteneg.	599 di cui: 75% nelle costruzioni
- commercio	3.042		

* Sulla base dello stato di nascita della persona presente nel codice fiscale.

Fonte: CCIAA di Treviso

I settori di riferimento per gli stranieri continuano ad essere soprattutto costruzioni e commercio: le cariche imprenditoriali attive e riferite a questi settori rappresentano oltre la metà di quelle detenute dagli stranieri. Una quota significativa di lavoro indipendente (pari al 14%) risulta inoltre attribuibile al comparto manifatturiero ed in particolare alle attività legate alla produzione di abbigliamento ed alla lavorazione di prodotti metalliferi.

I gruppi di connazionali maggiormente coinvolti nelle diverse forme di lavoro autonomo sono quelli dei marocchini e dei cinesi. Quote rilevanti si registrano anche per i rumeni ed i lavoratori provenienti dall'area balcanica.

L'inserimento dei lavoratori stranieri nelle attività autonome risulta contraddistinto da una marcata connotazione nazionale. Il 76% delle cariche imprenditoriali attive detenute dai marocchini è riconducibile alle attività commerciali; il 96% di quelle detenute dai macedoni ed il 75% di quelle associate ai serbo-montenegrini è riconducibile invece al settore delle costruzioni. I cinesi, nel 50% dei casi, sono attivi nell'ambito del comparto manifatturiero.

8. Crisi aziendali e ricorso agli ammortizzatori sociali

Anche nel 2011 le difficoltà economiche hanno continuato ad avere importanti ripercussioni sul fronte occupazionale. Pur in alcuni casi con un'intensità inferiore a quella degli anni precedenti, diversi segnali continuano ad indicare come per tutte le categorie di lavoratori siano ancora molte le criticità nel mercato del lavoro.

¹⁵ Cfr. CCIAA di Treviso (2012), *Rapporto Annuale 2011 sull'economia trevigiana*, in www.tv.camcom.it.

Anche se, nel complesso, le situazioni di crisi tendono a ridursi, rimane elevato il ricorso agli ammortizzatori sociali sia per i lavoratori sospesi che per i lavoratori licenziati (tab. 25).

Il ricorso alla cassa integrazione, specie quella straordinaria, si mantiene su livelli elevati e, anche se non si dispongono di informazioni dettagliate sulla tipologia di lavoratori coinvolti, è ipotizzabile un significativo coinvolgimento anche dei lavoratori stranieri.

Tab. 25 – Provincia di Treviso. Dati di sintesi sulle crisi aziendali e l'utilizzo di ammortizzatori sociali (2009-2011)

	2009	2010	2011
Aperture di crisi			
- Aziende	207	300	181
- Lavoratori coinvolti	6.057	4.805	2.923
Accordi conclusi			
- Aziende	129	133	79
- Lavoratori coinvolti	4.381	3.658	1.851
Cassa integr. guadagni - lavoratori equivalenti* (ore autorizz.)			
Ordinaria esclusa edilizia	4.924	3.102	2.032
Ordinaria edilizia	592	683	550
Straordinaria	2.020	5.985	5.729
Deroga	2.104	5.333	3.932
Totale	9.640	15.122	12.243
Ingressi in mobilità			
Legge 223/91 (lic. collettivi)	1.825	2.622	3.091
- stranieri	16,6%	18,9%	17,9%
Legge 236/93 (lic. individuali)	5.209	4.917	4.634
- stranieri	29,9%	30,5%	27,7%
Nuovi beneficiari di tratt. di disocc. ordinaria extraagricola			
Totale	12.128	11.129	10.404
- stranieri	30,3%	29,3%	30,0%

*I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; in tal modo non si ottiene un riferimento preciso al numero di lavoratori interessati (a prescindere alle ore effettive di sospensione) ma solo il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore").

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

I licenziamenti, ed il successivo ingresso dei lavoratori nelle liste di mobilità, sono ancora piuttosto consistenti ed addirittura in crescita se si considerano le procedure collettive di espulsione dal mercato del lavoro.

Rispetto al 2010, nel 2011 la quota degli stranieri coinvolti in procedure di licenziamento risulta essere leggermente inferiore. Essi rappresentano circa il 18% dei lavoratori licenziati collettivamente dalle aziende di maggiori dimensioni (l. 223/91); sono circa il 28% tra i lavoratori di aziende più piccole e destinatari di provvedimenti individuali (l. 236/93).

Gli stranieri sono una quota rilevate anche tra i soggetti destinatari dei trattamenti di disoccupazione ordinaria (non agricola) erogati dall'Inps. Nel 2011, il loro peso sul totale è stato del 30% ed è pressoché in linea con quello degli anni precedenti.

9. La disoccupazione rilevata presso i Centri per l'impiego

Le difficoltà nel mercato del lavoro sono ben evidenti anche nelle informazioni sugli accessi alla condizione "amministrativa" di disoccupazione. Il rilascio della dichiarazione di disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego provinciali rappresenta un importante adempimento che consente ai soggetti alla ricerca di lavoro di beneficiare di alcuni servizi e sussidi significativi.

A rafforzare la numerosità di questo insieme contribuiscono fattori quali il proseguimento dei processi di espulsione, la diminuzione delle possibilità di reinserimento e della mobilità complessiva nel mercato del lavoro.

Anche in questo caso, i cittadini stranieri rappresentano una quota rilevante dell'universo considerato. In provincia di Treviso (tab. 26), alla fine del 2011 si contavano circa 23.500 disponibili iscritti, da più o meno tempo, agli elenchi dei Centri per l'impiego. Si tratta di una quota pari al 27% del totale ed imputabile in parte rilevante alla componente maschile. In larga maggioranza, gli stranieri alla ricerca di una nuova occupazione sono per lo più disoccupati veri e propri: soggetti che hanno perso il lavoro ed amministrativamente disponibili ad una nuova occupazione. In parte minore si tratta di inoccupati (ovvero persone alla ricerca di prima occupazione) oppure sospesi (che mantengono lo status di disoccupazione anche se impiegati in brevi esperienze lavorative).

Nel confronto con gli italiani, gli stranieri risultano particolarmente numerosi se si considerano i maschi della categoria dei disoccupati veri e propri ed il gruppo dei sospesi. Il peso delle donne straniere è invece rilevante tra le inoccupate.

Tab. 26 – Stock di disponibili* ai Cpi provinciali per genere e condizione nel 2011.
Lavoratori stranieri

	Disponibili				Sospesi	Totale
	Disoccupati			Inoccupati		
	Veri e propri	In conservazione				
		Ordinaria	Per mobilità			
Val. ass.						
- Maschi	10.198	45	575	1.404	777	12.999
- Femmine	6.604	91	137	3.130	485	10.447
- Totale	16.802	136	712	4.534	1.262	23.446
% su totale disponibili						
- Maschi	36%	24%	22%	27%	36%	34%
- Femmine	20%	21%	7%	35%	20%	22%
- Totale	27%	22%	16%	32%	28%	27%

* Dichiarazioni di disponibilità al lavoro (did) rilasciate.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Il volume delle nuove dichiarazioni di disponibilità (ovvero il flusso annuale dei rilasci), pur in lieve diminuzione nel 2011, continua a mantenersi su livelli elevati (tab. 27). Le nuove iscrizioni di stranieri sono state poco meno di 6.700, circa il 30% del totale.

Esse riguardano soprattutto i disoccupati, ma a crescere è in particolar modo il gruppo delle persone alla ricerca di prima occupazione. Numericamente si tratta per lo più di uomini, ma ad aumentare è soprattutto la componente femminile. Tra i più anziani (anche se pochi) si registra il maggior incremento percentuale rispetto all'anno precedente.

Tab. 27 – Flussi di disponibili* ai Cpi provinciali per principali caratteristiche nel 2009 e 2010.
Lavoratori stranieri

	2010	2011	Var. % su anno prec.	% stranieri su totale did
Stranieri	6.800	6.678	-2%	30%
<i>di cui:</i>				
Disoccupati	5.834	5.644	-3%	30%
Inoccupati	966	1.034	7%	32%
a. per genere				
Maschi	4.078	3.736	-8%	34%
Femmine	2.722	2.942	8%	26%
b. per classe d'età				
Giovani (<30 anni)	2.342	2.255	-4%	29%
Adulti (30-54 anni)	4.179	4.053	-3%	31%
Anziani (>54 anni)	279	370	33%	25%
c. per Cpi				
Castelfranco Veneto	1.174	1.032	-12%	29%
Conegliano	944	921	-2%	31%
Montebelluna	900	971	8%	33%
Oderzo	739	780	6%	37%
Pieve di Soligo	337	329	-2%	34%
Treviso	2.379	2.271	-5%	28%
Vittorio Veneto	327	374	14%	24%

* Dichiarazioni di disponibilità al lavoro (did) rilasciate.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012)

Nel territorio provinciale il peso degli stranieri tra i nuovi disponibili del 2011 risulta particolarmente elevato nei Cpi di Oderzo, Pieve di Soligo e Montebelluna.

Rispetto all'anno precedente si segnala l'incremento consistente registrato nel Cpi di Vittorio Veneto (+14%) e la contrazione rilevata nel Cpi di Castelfranco Veneto (-12%).

10. In sintesi

I segnali positivi registrati sul finire del 2010 e nei primi mesi del 2011 hanno mostrato un graduale dissolvimento sul finire del 2011. I segnali negativi registrati nella seconda parte dell'anno riconducono l'attenzione all'importante processo di trasformazione in atto nel tessuto produttivo provinciale.

La contrazione occupazionale in corso risponde infatti al processo di selezione e ristrutturazione imposto dal mutamento delle strategie economiche e dalla situazione congiunturale per molti aspetti ancora incerta.

I dati evidenziano sia una marcata diminuzione delle posizioni lavorative in alcuni comparti occupazionali sia la tenuta di altri ambiti lavorativi. Le performance del mercato del lavoro sono in alcuni casi differenziate e per gli stranieri si registrano non di rado andamenti migliori che per gli italiani.

Questo avviene perché, nonostante il percorso di trasformazione ed il cambiamento delle strategie di mercato, il sistema produttivo locale continua ad aver bisogno di alcune professionalità, più o meno qualificate, che risultano essere ricoperte dai lavoratori stranieri.

Per diverse ragioni, alcune delle quali oramai ben note, il soddisfacimento di un importante fabbisogno di forza lavoro continua ad essere ottenuto solo attraverso l'apporto di manodopera straniera. Nella maggior parte dei casi si tratta di occupazioni temporanee destinate a concludersi in un breve arco di tempo. A volte però esse rappresentano anche il preludio a più stabili inserimenti occupazionali.

Nel complesso occorre tuttavia rilevare che i pochi segnali positivi timidamente registrati per gli stranieri sono ancora una volta il frutto della duttilità e disponibilità di questi lavoratori che si trovano quotidianamente a fare i conti con necessità amministrative e bisogni contingenti.

Pur di mantenere un'occupazione e non potendo sempre accedere alle reti di protezione, essi sono infatti in molti casi disposti ad abbandonare gli ambiti lavorativi di specializzazione e ad arretrare nelle carriere lavorative, andando a cogliere le (scarse) opportunità che il mercato del lavoro è ancora in grado di offrire.

Immigrati nell'ombra

Ultimamente il fenomeno migratorio è entrato in un cono d'ombra e le sue dinamiche non sono più sulle prime pagine dei giornali come un tempo, risultando per lo più indifferente al grande pubblico: da fenomeno preoccupante è diventato un fenomeno irrilevante. Ma è proprio così?

Forse è il caso che torniamo a occuparcene e a ragionarci sopra, per evitare che – fra non molto – siamo di nuovo costretti a polemizzare sull'ennesima emergenza connessa alla presenza degli stranieri nel nostro territorio.

Il 2011 è stato un anno “tranquillo” per l'immigrazione e ciò dovrebbe rassicurare coloro che per anni hanno criticato aspramente la gestione politica dei flussi migratori.

Per parte nostra, abbiamo sempre sostenuto che era il mercato del lavoro a decidere la quantità degli ingressi e non i vari ‘decreti flussi’ approvati dal Governo, e così è stato. La crisi economica ha infatti rallentato enormemente il flusso migratorio nella nostra provincia nel 2011: alcuni immigrati sono perfino tornati al paese d'origine (specialmente gli slavi), pronti a rientrare al primo accenno di ripresa. Qualche gruppo familiare si è consolidato (ricongiungimenti), ma per lo più si è trattato di assestamenti ‘fisiologici’.

Il fenomeno invece che merita una qualche attenzione è il calo delle nascite che si è registrato nel 2011 anche nelle famiglie immigrate. Non era mai avvenuto prima. Per la verità si tratta di un fenomeno che si verifica normalmente quando migliora il benessere familiare. Non è però questo il nostro caso, in quanto si tratta di una sorta di ‘autodifesa’ nei confronti di una crisi gravissima che non offre agli immigrati altre ‘vie di fuga’, non disponendo di reti familiari di sostegno.

Una cosa positiva o negativa?

Dipende. Vista con gli occhi di chi teme un’ “invasione straniera”, certamente può sembrare positivo. Vista invece con gli occhi di chi guarda un po’ più avanti, oltre la crisi che oggi ci sta interessando, presenta elementi di problematicità.

Infatti, in un periodo in cui l'invecchiamento della popolazione trevigiana risulta particolarmente accentuato ed è perfino destinato ad accentuarsi, occorre chiedersi quali saranno i giovani che domani faranno ‘girare la macchina produttiva’, quella cioè necessaria a creare il benessere individuale e collettivo di cui il nostro territorio ha estremamente bisogno.

Un interrogativo che è bene porsi subito, se non altro per prendere in considerazione sia i possibili sbocchi sia le conseguenti soluzioni da prendere. Per ora il calo delle nascite nelle famiglie straniere è solo un segnale e non certo irreversibile. Dormirci sopra potrebbe però essere pericoloso.

Franco Lorenzon
Segretario Generale
Cisl Treviso

Nuovi scenari in rapida evoluzione

Lo scenario che si presenta nel nostro contesto territoriale, in base al nostro osservatorio, è difficile e per certi versi quasi sconsolante. Le difficoltà che molti immigrati vivono, non tutti è vero, molte volte sono difficoltà alle quali il nostro sistema non è in grado di dare risposte efficaci. Spesso gli operatori pubblici e i vari soggetti che si occupano del tema si trovano silenziosi e disarmati di fronte a situazioni complesse, per le quali sembrano non esserci strumenti o soluzioni adeguate. Ci si può ridurre allora a dare solo risposte parziali e modeste, che non incidono sostanzialmente su situazioni complicate le quali richiederebbero ben altre soluzioni. Con il rischio di essere percepite come umilianti e inutili, e allargare così la distanza tra cittadini stranieri e istituzioni italiane. E con il rischio di sprecare inutilmente le poche risorse disponibili in forme di supporto che, pur se tamponano temporaneamente l'emergenza, spostano solo più in là nel tempo il problema, senza risolverlo. D'altronde cos'altro si può fare? Gli operatori del sociale sono stanchi, stressati e sfiduciati rispetto all'incapacità di aiutare famiglie in oggettiva difficoltà, alcune delle quali non ce la fanno neppure a soddisfare i bisogni più elementari. Le stesse famiglie, magari, per le quali molto si era investito in termini educativi, materiali, promozionali, con un lavoro utile e prezioso, fatto in tanti, e in tanti anni, che ora rischia di essere sprecato perché c'è una regressione a necessità più elementari, ma molto più urgenti. In altri casi la soluzione che viene proposta, spesso come unica alternativa, è quella di un rientro al paese d'origine, una soluzione, ci pare, che non può essere suggerita in modo affrettato e generale, quasi fosse l'unica possibilità che il nostro sistema è in grado di pensare, ma che può essere valida solo in alcune specifiche situazioni, dopo aver fatto insieme un percorso di analisi di tutte le variabili in gioco.

Naturalmente tutte queste difficoltà sono esattamente le stesse che vivono anche gli italiani, in un processo di assimilazione, verso il basso purtroppo, tra italiani e stranieri, processo che sta segmentando la società non più in base alla nazionalità, ma in base alle risorse economiche e alle competenze di cui si dispone.

Cosa è possibile fare in un quadro così sconcertante, nel quale la sproporzione fra le domande che arrivano e le risposte che si possono attivare è così ampia da scoraggiare chiunque? Proponiamo alcuni spunti, certo non miracolosi, intuiti nel lavoro quotidiano con le famiglie italiane e straniere.

Una prima cosa, ci pare, è ammettere l'inadeguatezza degli strumenti operativi (e dell'intero sistema di welfare) in questo frangente storico.

Un secondo passaggio importante è quello di fare la fatica di dotarsi di spazi e di momenti in cui riflettere tutti insieme, con la mente libera, su possibili nuove strategie e azioni. Alcuni tentativi si stanno già sperimentando e vanno tutti nella direzione di dare strumenti e consapevolezza, piuttosto che (o meglio, insieme a) contributi economici.

Una terza cosa è allargare e valorizzare la rete, riuscendo a condividere le situazioni con tutti i nodi della rete, indipendentemente dal ruolo e dall'identità di ogni nodo.

Un altro spunto, importante, consiste nel rileggere e prioritizzare i bisogni alla luce degli ultimi, rapidissimi, mutamenti, condividendo nuovi livelli di priorità, e orientando le poche risorse disponibili sulle necessità più gravi, senza paura di abbandonare, magari solo temporaneamente, progetti storici che però, in questa fase, possono risultare meno urgenti.

L'ultima cosa che può essere proposta è quella di non abbandonare gli operatori sociali a se stessi, come se la gestione di queste situazioni fosse una faccenda tecnica che tocca solo loro, ma di spostare il piano della riflessione ad un livello più politico e culturale in modo che sia la società intera a decidere le modalità di prendersi cura della propria parte più debole, e di se stessa nella sua complessità.

Stefano Rossi

Presidente della Servire Cooperativa Sociale

CRISI E FAMIGLIE STRANIERE

La crisi economica e finanziaria che ha colpito il mondo intero sta avendo delle conseguenze molto pesanti sulla vita delle famiglie del nostro paese e in modo particolare sta mettendo a dura prova i nuclei familiari immigrati in Italia. Nella crisi occupazionale, spesso gli immigrati sono stati i primi a perdere il posto del lavoro. Questa situazione ha generato dei problemi di non facile soluzione, che non solo hanno minato il progetto migratorio di queste famiglie, ma hanno inciso in maniera molto forte sui loro equilibri. È necessario però valorizzare anche quegli aspetti in cui l'attuale momento di difficoltà è servito di stimolo per attivare delle risorse e percorrere nuove vie.

Conseguenze della crisi sulla famiglia

La perdita del lavoro sta mandando in crisi il mondo maschile. Questa situazione di inattività sta avendo delle conseguenze depressive molto gravi, che si traducono talvolta in abuso di alcool e in forme di violenza fisica e psicologica nei confronti delle donne e dei bambini. In alcuni cresce un senso di disperazione e di disorientamento che fa dubitare che la scelta di un progetto migratorio a lungo termine in Italia sia stata la scelta giusta. Dentro le case le donne non sono tutelate e il disagio psichico tra gli stranieri è in forte crescita.

Conseguenze disastrose del rimpatrio di parte della famiglia

In questo contesto le famiglie di immigrati stanno cercando di trovare delle soluzioni. Una è quella di far rientrare nel paese di origine moglie e figli. Ciò comporta una divisione dei nuclei familiari e sta mettendo in luce la difficoltà da parte della seconda generazione che si percepisce straniera in Italia e straniera nel proprio paese. Dopo anni di immigrazione anche le donne fanno fatica a reintegrarsi. Queste difficoltà sono poi causa di tensioni e conflitti all'interno delle famiglie stesse. In molti contesti e per molti motivi la maggior parte dei rimpatri si è dimostrata fallimentare.

Maggior coesione e strategie solidali

Le ricadute della crisi sono drammatiche, ma hanno ridato alle comunità di stranieri un più forte senso di appartenenza e fatto maturare una maggior coesione. In alcune comunità sono stati attivati degli strumenti solidali, dove ciascuno versa una quota mensile e a turno si offre sostegno a chi è nel bisogno. Se qualcuno ha un progetto di rientro, la comunità cerca di vedere se è possibile costruire un futuro nel paese di origine. Un elemento significativo è che c'è più tempo di stare insieme. Si stanno riscoprendo i valori, quali la convivialità e l'ospitalità. Inoltre si va all'essenziale. Forse, perché accomunati dalle stesse difficoltà, oggi c'è maggior relazione tra italiani e stranieri.

Le famiglie straniere, grazie alla crisi, si stanno facendo molto più attente ai consumi. È necessario creare occasioni di condivisione di buone prassi che molte famiglie straniere stanno sperimentando in questo tempo. Emerge con chiarezza che il grande lavoro da fare è quello culturale per promuovere la globalizzazione del bene e non quella dei vizi.

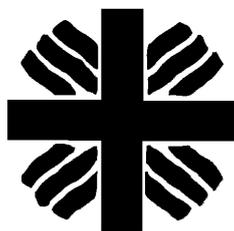
Carenza istituzionale e necessità di una progettualità strutturata

È necessario lavorare dalla base per intensificare le relazioni di collaborazione e cooperazione tra l'Italia e i paesi terzi. Si tratta di strutturare delle progettualità, anche per i rimpatri, per non rimanere in balia delle emergenze del momento. Si deve tener conto delle forti interdipendenze economiche e finanziarie, a dimensione globale.

È importante anche offrire una corretta comunicazione per dare una lettura oggettiva e realistica della situazione economica in Europa e in Italia, per far sì che molte persone non si avventurino in un percorso migratorio (che già all'inizio costa molto) senza futuro e senza prospettive.

Don Davide Schiavon
direttore Caritas Tarvisina

Questa ricerca è stata possibile grazie allo straordinario contributo organizzativo di:



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto

